



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Anno LI - Marzo 2005 Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) Art. 1, comma 2, DCB TV - Tassa Pagata - Taxe Perçue

C'è bisogno di memoria



*Il "Progetto Bedeschi" e
"Parole attorno al fuoco"
esaltano il valore del ricordo*

LA NUOVA SEDE GUARDA AL FUTURO

Nessuno si sente Alpino fino in fondo se non può "Tornare a Baita".

Una necessità resa celebre dal "Sergente nella neve" di Rigoni Stern e diventata realtà in quasi tutti i Gruppi alpini.

La Sezione invece ha bisogno di una sede dove poter accentrare e coordinare le attività di cui sono capaci i nostri formidabili Gruppi.

La vecchia sede, nata dopo la prima Adunata nazionale del 1967 proprio dalle carenze messe in luce durante la manifestazione, non può oggi soddisfare le esigenze delle nuove sfide che attendono l'A.N.A.

Dal 10 aprile 2005 potremo finalmente offrire ai nostri soci e simpatizzanti un luogo più decoroso ed accogliente dove incontrarsi, confrontarsi e costruire.

Sarà importante poter scegliere il nostro futuro in una casa che sentiamo nostra e che dovremo, un giorno, lasciare in eredità a chi se ne dimostri degno.

Partecipate a questa iniziativa con impegno e costanza: lo meritate voi, lo merita la nostra Sezione, lo meritano gli alpini, che desiderano ancora fare e vivere nonostante da più parti ci arrivino allarmanti messaggi di "chiusura" delle attività. Noi siamo ancora qui, perché il nostro spirito e la nostra mentalità sono vivi e vegeti, per noi, i nostri cari e la comunità che a gran voce ci chiede di restare



In copertina illustrazione di Antonietta Favaro

W GLI ALPINI

*Il Presidente
Luigi Casagrande*

APPUNTAMENTIDIMENTICATI

Per problemi tecnici, mischiati però ad errori umani, di cui ci scusiamo con i nostri lettori e con quanti subiscono le ripercussioni dirette, sul nostro calendario sezionale del 2005 sono venute a mancare tre date molto importanti, che replicheremo su "Fameja Alpina" più volte per darvi la possibilità comunque di segnalarle sul calendario o su un'agenda a penna:

- Giovedì 2 e sabato 4 giugno 2005 14^a festa dei disabili del Montello a Bavaria: il 2 giugno concerto dei NOMADI e il 4 giugno Fiaccolata;
- domenica 4 settembre 2005 Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di V.;
- sabato 29 ottobre 2005 S. Messa in onore dei Caduti al Bosco delle Penne Mozze.

Grazie per la Vostra comprensione.

FAMEJA ALPINA

Anno LI - Marzo 2005 - n. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Luigi Casagrande*

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori: *Paolo Carniel,*

Giampietro Fattorello,

Gianni Frasson, Marino Marian

Isidoro Perin, Ivano Stocco

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:

Treviso - Galleria Baito, 10

Tel. e Fax 0422 542291

web: anatreviso@libero.it

treviso@ana.it

www.anatreviso.it

Stampa:

Grafiche S. Vito

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione A.N.A. di Treviso - Sped. in
abb. postale 1° quadrimestre 2005



Cara "Fameja Alpina", in uno degli ultimi numeri de "L'Alpino", un vecchio alpino scrive che morirebbe contento sapendo che suo figlio potrebbe portare il suo amato cappello, come in una sorta di eredità. La redazione del nostro giornale faceva capire, fra le righe, che la cosa sarebbe stata possibile.

Da qualche tempo si parla sempre più spesso di questo problema, di

cui sono venuto a conoscenza in seguito ad una analoga richiesta presentata da un Gruppo di alpini all'estero, che vedeva la sue fila assottigliarsi sempre più, trattandosi di soci tutti anziani e, naturalmente, senza ricambi, anche in seguito all'inversione delle migrazioni. Non stanno molto meglio neanche i nostri Gruppi nazionali, talché la nostra cara A.N.A. sarà destinata ad una morte naturale. Nel 2080 non si spenneranno più le aquile. Allora noi non avremo più l'occasione di lamentarci, ma sono anche inutili e dannosi i lamenti che alziamo oggi alle stelle.

Il problema, per noi, non è comunque di poco conto, e sarebbe auspicabile che qualcuno mettesse fine alla situazione creatasi, con un definitivo sì o no, soprattutto per non alimentare ulteriori spe-

ranze ed illusioni. Per quanto mi riguarda, il nostro cappello dovrebbe finire appeso al fatidico chiodo, come si vede adesso nelle case dei nostri vecchi, e non solo, "andati avanti".

"L'abito non fa il monaco", recita un detto che calza perfettamente alla nostra situazione; gli

amici rimangono amici; prendono talora il posto di qualche alpino che se ne va. E senza scomodare il nostro e il

loro dna per riscontrare eventuali affinità, ci basti pensare che essi non sono passati per il crogiolo della "naja" alpina con le marce lunghe e le marce ardite, con lo zaino affardellato o con il tubo di lancio o con la piastra sulle spalle, con le piogge del campo estivo e con il freddo e la neve del campo invernale. E aggiungiamoci pure i muli.

Finiamola così di piangerci addosso perché non si può andare contro la storia. Non roviniamoci il nostro splendido presente, nel vano tentativo di scongiurare un ineluttabile destino che si compirà fra 80 anni, ma continuiamo a migliorarci per finire in crescendo e preparare un indimenticabile canto del cigno.

Efrem Giacomini

CARI ALPINI, PREPARIAMOCI AL CANTO DEL CIGNO

Biadene, 30 ottobre 2004

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
Posta alpina	3
Dalla Sezione	5
Solidarietà	12
Raduni & Anniversari	15
Speciale "Parole attorno al fuoco"	16
Protezione Civile	19
Al Portello Sile	24
Cultura	26
Vita di Gruppo	28
Anagrafe	38
Organigrammi	42

La Sezione di Treviso in internet:

**www.anatreviso.it
treviso@ana.it
anatreviso@libero.it
protciv.anatreviso@libero.it**

Sono Giorgio Prati, capogruppo, da 38 anni iscritto all'A.N.A., e dopo aver ascoltato l'intervento del Consigliere nazionale Ivano Gentili all'Assemblea dei Capigruppo del 14 novembre 2004 desidero esprimere il mio parere circa la disciplina dell'uso del cappello e l'accesso alle cariche sociali da parte degli amici degli alpini.

Recentemente ho avuto contatti personali con parecchi Presidenti di Sezione e Consiglieri nazionali, ed il fermento sullo stesso argomento a livello nazionale è giustificato dall'elevata posta in gioco: se nella nostra Associazione e nell'Esercito le cose non cambieranno, certamente saremo destinati ad una lenta, ma inesorabile morte.

Una delle proposte degli ultimi Direttivi nazionali (Caprioli -

ALPINI, QUALE FUTURO?

Parazzini - Perona) è di equiparare a tutti gli effetti gli amici degli alpini, concedendo loro anche di portare il cappello alpino: tutto questo per non far morire l'A.N.A. entro 20-30 anni - come sostenete.

Ora, caro Ivano, ti esprimo il mio pensiero.

Degli amici degli alpini io penso tutto il bene possibile, perché chi si iscrive come amico è una persona motivata che crede nei nostri ideali, valori e finalità, altrimenti nessun'altra molla lo spingerebbe ad avvicinarci. Convinto che li abbiamo sempre valorizzati poco, ho sempre sostenuto per primo il loro reclutamento.

Per dar loro più dignità si può farli sfilare alle nostre Adunate; "brevettare" un cappello specifico, per chi lo vuole; si può dare anche il distintivo dell'ANA, si può riservare un rappresentante degli amici all'interno dei vari consigli direttivi ...

Ma portare il cappello alpino: NO! Per diverse ragioni. Non lo



hanno mai portato, non sono mai stati alpini. Io pur essendo diventato alpino per caso, quando mi sono congedato ho subito abbracciato l'Associazione con tutti i suoi valori, che sono stati per me maestri di vita - ecco il valore del cappello.

Chi ti dice che gli amici vogliono portare il nostro copricapo? Non pensi che sia ridicolo far apparire alpino chi alpino non lo è mai stato?

Ricordi quando all'Adunata di Roma mettemmo in testa al Santo Padre, per un attimo, il nostro cappello, quante polemiche, anche da voci autorevoli, sono nate? Già ci sono "alpini" che fanno uso improprio del nostro cappello, pensa se lo facesse un non alpino, ma con diritto di portarlo ...

Non sono poi d'accordo che possano ricoprire le massime cariche sociali, non tanto per le capacità e l'impegno, ma perché al primo screezio, se il responsabile fosse un socio aggregato, la prima osservazione sarebbe "Tanto non è neanche un alpino" con tutte le conseguenze del caso.

Inoltre temo che dando la possibilità agli "amici" di arrivare ai vertici, molti, che nulla avrebbero in comune con gli "autentici" amici attuali, si iscriverebbero come tali solo per arrivare a controllare gruppi di persone per proprio tornaconto.

Nell'intervista su Fameja Alpina, tu Ivano parli di "posizione ottusa dei duri e puri", ma credo che la nostra non sia testardaggine. Noi siamo A.N.A. Ass.

ALPINI, QUALE FUTURO?

Naz. Alpini e non A.N.A.D.A. (Ass. Naz. Amici degli Alpini): la logica vuole che quando sono finiti gli iscritti a pieno titolo di un'Associazione, l'Associazione chiude. Punto.

È giunto "L'Alpino" di dicembre e nella sintesi della relazione del Presidente Perona all'assemblea dei

Presidenti di Sezione parlando dei giovani conclude «... "l'operazione giovani" decollerà e ... ci porterà in alto». Signori dirigenti e alpini tutti, diamoci da fare che c'è ancora tanto "materiale" per tener viva la nostra Associazione. Nello stesso giornale si riporta un racconto del libro postumo di Giulio Bedeschi "Il segreto degli alpini". La penna di Bedeschi traccia con obiettività ciò che scatta nel DNA di noi che abbiamo portato il cappello con la penna anche se la testimonianza è forse più adatta ai nostri padri. Ve la propongo: «... ecco il semplice, elementare segreto degli alpini: un sacro patto umano. Sono legati uno per uno, è un'intesa profonda che passa da uomo a uomo sul filo della penna nera. Un patto umano che ha legato una volta e lega per sempre, fra gente che si è misurata nel profondo e se si guarda negli occhi si legge nel cuore ...».

Ecco perché non accetterò mai di dare il nostro cappello, solo per far numero di tesserati, a chi non ha fatto il militare negli alpini.

Giorgio Prati

USCITE FAMEJA ALPINA

- Il numero 2005:** raccolta materiale entro il 25 maggio; uscita entro il 9 luglio.
- III numero 2005:** raccolta materiale entro il 5 ottobre, uscita entro il 13 novembre.
- I numero 2006:** raccolta materiale entro il 10 gennaio; uscita entro il 20 febbraio.

SONDAGGIO PER "FAMEJA ALPINA"

Nella valutazione delle attività di fine anno 2004, sono stati commentati i risultati del sondaggio, esteso a tutti i soci della Sezione A.N.A. di Treviso, alpini e amici degli alpini, voluto dalla redazione di "Fameja Alpina" per apprezzare l'attuale livello di gradimento del giornale da parte dei propri lettori.

Coscienti fin dall'inizio che il numero di questionari compilati resi (la richiesta fissava entro il 30 settembre 2004 la data ultima per la consegna) non sarebbe stato elevato, nonostante i continui appelli del Direttore al Consiglio sezionale e ai Capigruppo, i numeri ci hanno dato ragione.

In ogni caso, abbiamo considerato questo risultato un fatto importante perché, partendo da tale situazione, con l'aiuto dei Capigruppo e del Consiglio sezionale, puntiamo a raccogliere un altro centinaio di questionari, da aggiungere a quelli pervenuteci fino a dicembre 2004, e raggiungere quindi un valore di circa l'1% della forza della Sezione.

Quindi, auspichiamo un impegno da parte dei Capigruppo e dei Consiglieri sezionali da vedersi come esempio comportamentale nei confronti dei nostri associati, da onorare entro il mese di aprile 2005.

Ecco i numeri.

- Numero questionari compilati ricevuti: 34;
- Numero dei Gruppi che hanno risposto: Arcade 1, Biadene 1, Caerano S. Marco 1, Cusignana 1, Oderzo 7, Treviso Città 8, Cendon di Silea 15;
- Numero di questionari contenenti suggerimenti: 14;
- Totale numero di suggerimenti: 23.

Nel ringraziare gli alpini e gli amici degli alpini che hanno già offerto la loro collaborazione, soprattutto di chi - quasi tutti a dire il vero - hanno fornito spunti interessanti per modificare alcuni elementi del nostro periodico o introdurre novità di rilievo, confidiamo ora nella sensibilità dei Capigruppo e dei Consiglieri sezionali per completare questo sondaggio e pianificare meglio le prossime attività redazionali di Fameja Alpina.

Le specifiche risposte del sondaggio le trovate nel sito della sezione: www.anatreviso.it, sezione AnaTreviso, Fameja Alpina.

La redazione

IL VESCOVO DI TREVISO ELOGIA GLI ALPINI

Il nostro Consigliere nazionale Ivano Gentili aveva da tempo un tarlo che lo tormentava: capire le motivazioni dei continui dissidi tra gli alpini e alcuni parroci di paese che non concedevano le pratiche di estremo saluto agli "andati avanti" nelle chiese. Situazione che perdura ancor oggi. Gentili avrebbe voluto parlare con i preti della Provincia, almeno nelle zone rientranti nelle competenze della Sezione A.N.A. di Treviso. O, perché no, riuscire a chiedere precisazioni e risposte al responsabile di quei padri di periferia, il Vescovo di Treviso. «La motivazione già accennata si sposava con una motivazione più intima e personale - afferma Gentili - perché nel confrontarmi con altre associazioni, altre realtà sociali e religiose e militari, volevo tastare il polso della situazione chiedendo ad alti esponenti delle varie realtà che ci circondano, quali fossero le loro conoscenze nei nostri riguardi e che cosa pensavano di noi e per noi intendo l'ANA, al fine di poterci rapportare nel miglior modo possibile con essi». Finalmente ha potuto soddisfare il suo desiderio, a favore di tutti gli alpini di Treviso, il 8 ottobre 2004. In una serie di eventi precedenti, ai quali partecipava l'emissario del Papa, Gentili ha chiesto un colloquio, che Mons. Andrea Bruno Mazzocato ha prontamente concesso, con grande disponibilità.



S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Il Vescovo di Treviso, nella data fissata nelle sedi della curia, ha avuto parole d'elogio nei confronti degli alpini e dell'Associazione, che danno tanto alla comunità in tante manifestazioni di bontà e disponibilità verso i disabili, gli oppressi, le persone che soffrono e che necessitano aiuto in varie forme, conoscendo bene tutte le nostre iniziative rivolte al sociale ed alla solidarietà e quanto preziosi siamo nella comunità bisognosa anche di esempi. Messo al corrente della triste realtà che sta vivendo l'Associazione, destinata all'estinzione se non verranno adottate misure estreme, data la sospensione della leva obbligatoria, Mons. Mazzocato, che non conosceva completamente i termini del problema, ha sentenziato con profondo sconforto: «L'A.N.A. non dovrebbe morire: siete importantissimi nella società odierna con le vostre iniziative e la capacità di portare il sorriso sui volti delle persone che soffrono.»

Per quanto riguarda la "patata bollente", che a qualche Capogruppo e a qualche Consigliere regionale fa addirittura

esclamare: «Basta co 'sti preti! Se no i ne fa dir a Preghiera dell'Alpin, no ghe demo pi' na man far nientel!», il Vescovo è stato molto chiaro: sa che ci sono delle frizioni, può chiedere maggiore indulgenza da parte dei parroci, non essendoci nessun regolamento, nessuna norma, nessuna enciclica né lettera da parte di un predecessore che vieti l'utilizzo del cappello in chiesa, i Gagliardetti sull'altare, la declamazione della Preghiera e il coro che canti i nostri morti. Tuttavia, quello della Chiesa non è un sistema gerarchico sullo stile dell'esercito: egli non può fare pressioni o ordinare al parroco alcunché in tal senso, modificando d'ufficio il suo programma parrocchiale, ma solo fare un appello al buon senso e all'intelligenza del singolo. Altrimenti, si capisce bene, si creerebbero precedenti, con le altre associazioni ed enti, difficili da gestire. «Sarebbe impossibile riuscire a soddisfare tutti: se il povero estinto lo vogliono ricordare i suoi ex colleghi di lavoro, magari l'A.V.I.S., gli alpini e tutte le associazioni o realtà di cui faceva parte, non si riesce più a fare la cerimonia funebre e si crea un caos impressionante», osserva giustamente Gentili.

Egli termina con questa riflessione: «Se questa è la realtà dei nostri rapporti con il clero, dobbiamo cercare anche noi di farci furbi e sfruttare le occasioni che abbiamo. Perché il parroco ci blocca determinate manifestazioni di saluto al nostro amico alpino andato avanti? Spesso anche perché siamo un'Associazione combattentistica, quindi legata alle armi, alla guerra, alla violenza, non spingendosi un po' più in là del suo naso guardando le cose eccezionali che facciamo, in tempo di pace, nei confronti della società. Spesso perché il

Gruppo alpini gli chiede, tramite il Capogruppo, di poter celebrare la cerimonia con i segni del cordoglio alpino. Ma se la richiesta viene effettuata dalla moglie, dai figli, dai parenti più prossimi del defunto, credete che il parroco abbia l'arroganza, la sfrontatezza o la dabbenaggine di voler contrastare le ultime volontà di chi ci ha lasciati?

Invece di andare allo scontro frontale con il parroco, faremmo bene a capire le sue motivazioni e a entrare un po' di più nel tessuto sociale dei nostri paesi, nelle pro-loco, in altre Associazioni, così da renderci utili su altri fronti, ben voluti da altre persone che possono avere influenze positive anche sui consigli parrocchiali e sui più stretti collaboratori dei parroci».

Fate tesoro di queste informazioni...
P. B.



Ivano Gentili

IL LIBRO VERDE DELL'A.N.A. HA BISOGNO DELLE VOSTRE SEGNALAZIONI

Potete far pervenire in sede il lavoro fatto dai Gruppi alpini nel campo della solidarietà facendo capo al referente regionale ANSELMO MELLUCCI

Potete contattarlo agli indirizzi e-mail della Sezione di Treviso:

anatreviso@libero.it
treviso@ana.it



Gennaio 2005: il Progetto Bedeschi debutta con la rappresentazione teatrale di "Centomila gavette di ghiaccio"

LA MEMORIA STORICA A TEATRO PER INSEGNARE A RICORDARE

Il debutto teatrale della rappresentazione di "Centomila gavette di ghiaccio" dell'alpino, medico e scrittore vicentino Giulio Bedeschi è stato un successo straordinario. Il giusto riconoscimento per gli sforzi sostenuti dal Gruppo alpini di Onigo, dal Gruppo alpini di Pederobba, dalla Sezione A.N.A. di Treviso, dall'amministrazione comunale di Pederobba, da quanti hanno messo anima e corpo nei tre anni che sono serviti per mettere in opera ciò che all'inizio era solo un'amena conversazione fatta di meri "che bello sarebbe se...". Il 29 gennaio al teatro sociale di Treviso i biglietti erano esauriti in prevendita (costo 8 €), il pubblico, non solo alpini e simpatizzanti, ma tanta gente comune, giovani e anziani, è rimasto affascinato e commosso dalla meravigliosa messa in scena dell'attore Andrea Brugnera del Faber Teater di Chivasso, del coro Voce Alpina di Onigo magistralmente diretto dal maestro Stefano Pellizzer con le musiche del maestro Bepi De Marzi. Anche l'anteprima per le autorità alpine e civili, inscenata la sera precedente al teatro Eden, era stata un grande successo: 450 invitati presenti, l'organizzatore Tiziano

Speranzon e il suo staff giurano di aver dovuto lasciare fuori più di qualcuno. Erano presenti molti Consiglieri nazionali, i Consiglieri sezionali e i Capigruppo della nostra Sezione, il Vicepresidente nazionale vicario Brunello, che nel suo intervento ha affermato che questo Progetto è importantissimo perché serve a ricordare e onorare gli andati avanti, la signora Luisa Bedeschi, emozionatissima madrina, che ha dato la benedizione al Progetto, il Presidente della Sezione



U.N.I.R.R. del Piave e del Montello, Giovanni Tosello - ha tenuto banco al termine raccontando un pezzo della sua esperienza di guerra e che ha ringraziato gli organizzatori per avergli fatto rivivere, per renderle meno dolorose perché condivise con tanti, le emozioni di 60 anni fa -, molte autorità civili e religiose. L'assessore alla cultura della Provincia Favero, si è dichiarato pronto a impegnarsi nel portare nelle scuole, come prevede il Progetto, la tradizione orale nella missione di mantenere viva la memoria storica foriera di valori basilari quali l'umanità, la dignità, il valore, la generosità. Mentre questa serata di venerdì 28 è stata condotta con maestria dall'avv. Stefani, già speaker ufficiale dell'A.N.A. alle Adunate nazionali, la presentazione al pubblico della serata di sabato 29 è stata affidata al generale Italo Cauteruccio, alpino trevigiano, grande esperto di materie militari e uno dei pochi graduati in pensione ad aver condotto moltissimi reparti alpini (e non solo). Egli, per i più a digiuno di guerra e di Campagna di Russia, ha tracciato le linee geografiche, storiche, politiche e umane di quell'epopea tragica, per poi lasciare la parola

al monologo dell'attore, accompagnato dal coro di Onigo. Il coro: una fonte di energia, compenetrata nelle parole dell'attore, scenografia vivente alle sue spalle e capace di fondersi in una sola voce per esprimere emozioni quali la speranza, il coraggio, il dolore, la delusione e la disperazione nella tragica spedizione alpina in quelle lande fredde e desolate, oppure in tante voci quando, al termine, sul treno del ritorno a casa, l'angoscia per la vita quasi perduta si trasforma in certezza del futuro, nell'agognato riabbraccio dei propri cari. E' una parte viva in scena, non colonna sonora. Le cante alpine scelte pazientemente sono inserite ad hoc nella narrazione: si mette a fuoco la loro origine, e se ne comprende il profondo significato, nonostante la semplicità del loro testo. L'attore Brugnera, acclamato con una ovazione dal pubblico in entrambe le serate, ha fatto proprio il romanzo di Bedeschi nel profondo: egli ha dichiarato, nella conferenza stampa tenutasi pochi giorni prima del debutto, che «... si tratta di un grande canto circolare, un'Anabasi moderna, o forse, più ancora, un'Odissea trasposta in ambiti e momenti diversi, ma con quell'impianto scenico: ritengo che Bedeschi sia stato per certi aspetti un Omero contemporaneo». Assieme al lavoro di adattamento della sua compagnia teatrale, del coro, delle musiche, questa grande epopea è stata incorniciata in un testo riassuntivo molto profondo, in modo da renderla, a fatica, materiale drammaturgico. «Per farlo abbiamo dovuto adottare una grande tecnica professionale, basata sulle emozioni e sulla passione, prima che sulle doti artistiche», conclude Brugnera.

L'opera è andata in scena a Padova (4 febbraio), a Solagna (VI: 15 marzo), per



ritornare a Treviso l'8 aprile (a Pederobba il 9 aprile), in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova sede sezionale. Ma intanto avrà trovato il suo sviluppo naturale, voluto dagli ideatori: una staffetta ideale che porti, con altri attori, altri cori, in giro per il Paese questo passaparola del ricordo dei nostri reduci, dei nostri morti, della nostra identità alpina e italiana. Soprattutto tra i giovani: infatti, l'obiettivo vero è quello di indirizzare tutti gli sforzi verso i giovani, nelle scuole: sono loro, infatti, che nel futuro dovranno tenere viva la memoria di gesta simili. A questo proposito il Progetto Bedeschi si articola in varie attività: una rappresentazione teatrale in versione scolastica; la mostra itinerante "Nikolajewka" (che si può prenotare presso lo spazio culturale alpino di Treviso "Al Portello Sile"); la proiezione di documenti fotografici e filmati commentati dal vivo; il coinvolgimento delle scuole da parte degli organizzatori;

il teatro scuola; azioni di solidarietà destinate all'Ucraina con l'iniziativa "Selenj Yar" della Sezione A.N.A. di Vicenza; lo scambio di informazioni ed elaborati prodotti in località diverse; lo scambio di informazioni sui Caduti ed episodi della Campagna di Russia tramite il sito www.progettobedeschi.it.

Proprio il generale Cauteruccio, dopo la serata del 29 gennaio notava che moltissime erano le donne presenti alla rappresentazione: un dato fondamentale perché sono proprio loro i veicoli che tramandano la cultura e i valori di generazione in generazione da sempre.

Ci auguriamo di cuore che tutto ciò avvenga per i nostri figli e le generazioni future: è quello che si augurava anche Bedeschi nel suo testamento spirituale.

Le generazioni che hanno vissuto e sofferto la guerra e i giovani affacciatisi alla vita negli ultimi anni respirano ancora ai giorni nostri un clima d'angosciata tensione: da un capo all'altro della Terra odono ogni poco lavarsi a minaccia l'antico urlo: guerra! Tacciono, implorando che l'ala nera sfiori soltanto e non si posi sugli animi, sulle carni, sui figli, o gridano il loro diritto e la loro volontà di non dovere ancora una volta morire a comando.

Giulio Bedeschi

P.B.

Pagina accanto in alto il coro e l'attore Brugnera ringraziano il pubblico; sotto il vicepresidente nazionale vicario Brunello; a fianco, le numerose autorità che hanno partecipato; sopra da sin. il Presidente Casagnande, la sig. Reginato, la sig. Bedeschi, l'aww. Stefani e l'organizzatore Spennzon





Carbonera, 14 novembre 2004: dopo il 40° di fondazione del Gruppo, Carbonera ospita l'annuale Raduno dei Capigruppo sezionali

GLI ALPINI TREVIGIANI SI INTERROGANO SUL LORO FUTURO

Il Raduno dei Capigruppo della nostra Sezione, con il prologo dell'Alzabandiera e la sfilata per il centro cittadino, si è svolta il 14 novembre 2004 a Carbonera. In questo modo l'Assemblea si è posta come l'ideale prosecuzione dei festeggiamenti dei primi quarant'anni del locale Gruppo alpini celebrati il 26 settembre, durante i quali era stata inaugurata una via dedicata agli Alpini. La calorosa accoglienza alle Penne Nere è stata data prima dal vicesindaco e alpino Lucio Ziggliotto, poi da don Giovanni Lemesin nella chiesa arcipretale del paese, infine dal sindaco Fabiano Bonato nel saluto offerto a nome della comunità di Carbonera nella palestra della scuola media ove si è svolta l'Assemblea, presenti il presidente sezionale Luigi Casagrande, il consigliere nazionale Ivano Gentili e i presidenti emeriti Francesco Cattai e Francesco Zanardo.

I lavori sono stati avviati dal presidente Luigi Casagrande, dopo un doveroso minuto di raccoglimento per gli alpini andati avanti. Nel discorso di apertura Casagrande ha espresso il proprio soddisfacimento per l'andamento della Sezione, nonostante qualche attrito tra alcuni Gruppi. Altro punto importante toccato dal Presidente è il completamento dei lavori per la nuova sede sezionale. Rinnovando l'invito ai Gruppi a collaborare anche finanziariamente all'ultimazione dei lavori, Casagrande ha informato che il Consiglio sezionale ha deliberato una Adunata sezionale straordinaria per il 10 aprile 2005 proprio per inaugurare la nuova sede. Digni di nota anche i riferimenti del Presidente agli impegni della Sezione nel 2005: la premiazione dei vincitori della X edizione del Premio letterario "Parole attorno al fuoco" il 5 gennaio, l'Assemblea dei Delegati sezionali ad Altrivole il 13 marzo, la 78ª Adunata nazionale di Parma il 15 maggio, l'Adunata sezionale di Villorba il 25 settembre e l'Assemblea dei Capigruppo ad Onigo il 13 novembre. Da ricordare, nelle parole del Presidente, anche i successi conseguiti dalla Sezione nei Campionati nazionali A.N.A. di tiro a segno, svoltisi a Treviso l'11 e il 12 settembre 2004, la realizzazione del Progetto Bedeschi e "l'edizione speciale" del calendario 2005 magnificamente illustrato dalla matita di Brugiar (al secolo Bruno Garbuio).

Nel successivo intervento del Direttore di "Fameja Alpina"

Piero Biral, il responsabile del periodico sezionale, ha ricordato che, in occasione del 50° di fondazione della rivista, il 9 ottobre 2004 si è svolta a Ponzano Veneto "Una giornata di giornalismo" riservata ai rappresentanti della stampa alpina del Triveneto, relatore d'eccezione Giangaspere Basile, redattore de "L'Alpino". Con una certa soddisfazione sua e della Redazione, Biral ha poi sottolineato la presentazione, per la prima volta insieme in una Assemblea dei Capigruppo, dell'ultimo numero di "Fameja Alpina" e del calendario. Infine il Direttore ha invitato i Capigruppo a rispondere al sondaggio sul gradimento che il giornale incontra presso i lettori.

Annunciando la XVIII mostra dedicata ai presepi e alle cartoline natalizie e aperta dal 18 dicembre 2004 allo spazio culturale "Al Portello Sile" di cui è il responsabile, Francesco Zanardo ha poi messo in rilievo il notevole afflusso di pubblico di cui il Portello è stato finora meta. Delusione è stata invece espressa da Zanardo per il numero, inferiore alle aspettative, dei visitatori affluiti al concorso fotografico "Fotografare l'Adunata". Zanardo ha anche sottolineato il "prestigio" ormai raggiunto dai cataloghi delle mostre del Portello che, distribuiti gratuitamente dalla Sezione, si trovano in vendita nei mercatini d'antiquariato.

Dopo il consigliere sezionale Remo Cervi, che ha invitato i 35 Gruppi mancanti a iscriversi al Bosco delle Penne Mozze, ha preso la parola il Consigliere nazionale Ivano Gentili.

Punto saliente del suo intervento è stato il futuro della nostra Associazione, cosa di cui si parla da diversi anni. Invitando i Capigruppo a presentargli delle proposte in merito, il Consigliere nazionale ha detto che, di fronte all'inevitabile calo di iscritti all'A.N.A. dopo la recente sospensione della leva obbligatoria, si stanno profilando due tendenze in seno all'Associazione, l'una disponibile ad aprire le porte ai simpatizzanti, l'altra invece formata dai "duri e puri". Per il momento si tratta, secondo Gentili, di non assumere alcun atteggiamento rinunciatario e di dibattere sull'argomento in vista di una decisione, per ora non immediata, sul nostro futuro associativo.

Dopo i relatori la parola è passata all'Assemblea. Qualche scintilla ha provocato l'intervento di Giorgio Prati, Capogruppo del Treviso Città, che ha rimproverato alla Sezione di non essere sempre rappresentata nelle manifestazioni trevigiane e che ha inoltre richiesto il potenziamento della Segreteria sezionale. A Prati, il Presidente Casagrande ha risposto di non poter essere sempre presente ad ogni manifestazione. Inoltre, secondo Casagrande il problema lamentato da Prati si è verificato anche per le difficoltà presenti all'interno del Raggruppamento che riunisce i Gruppi di Treviso.

Sono poi intervenuti Dario Dal Borgo, Capogruppo del "T. Salsa" di Treviso, che ha preso le distanze da Prati, e Bartolomeo Tessariol, Capogruppo di Montebelluna, che ha elogiato l'Amministrazione comunale di Carbonera per aver aperto il municipio cittadino in segno di stima per gli alpini. Riprendendo la parola, Gentili ha poi respinto il confronto che Prati aveva fatto tra la presidenza di Gentili stesso e quella del suo successore Casagrande. Questi, infine, ha dichiarato conclusa l'Assemblea.

Giampietro Fattorello



Il tavolo della presidenza.

LA NUOVA SEDE: STATO DEI LAVORI

Fra poche settimane inaugureremo la nostra nuova sede sezionale. Attualmente lo stato dei lavori avanza a ritmo serrato: l'impianto elettrico e l'installazione dei sanitari sono le ultime grosse attività ormai sistemate. Tutti gli allacciamenti, salvo i tempi burocratici soliti, sono stati fatti. Il terreno sta per essere sistemato, con la rete sotterranea per l'irrigazione automatica, per la creazione del giardino, che verrà ultimato in poco tempo. Gli uomini stanno attualmente impostando le pavimentazioni esterne, curate nei marciapiedi con il sasso del Piave. Gli stabili da utilizzare come magazzini e ripostigli, dietro la villa, attendono l'approvazione delle autorità per l'inizio del recupero. Si tratta, comunque, di lavori veloci da effettuare. Il Consiglio sezionale ha autorizzato all'unanimità la realizzazione di un monumento ai Caduti - che per gli alpini mancava in tutta l'area urbana pubblica di Treviso - e di un pennone alzabandiera a fianco, siti dinanzi all'ingresso della sede.

I lavori per l'organizzazione della festa, con inizio venerdì 8 aprile e il culmine il 10, stanno progredendo senza intoppi: il Comune e la Provincia danno il loro appoggio, assieme a molti sponsors, e il patrocinio per le varie iniziative previste, tra cui la rappresentazione teatrale di "Centomila gavette di ghiaccio" al teatro sociale ex Ariston venerdì 8, la mostra sui cappelli alpini "Al Portello Sile" sabato 9, con l'annullo postale che verrà fatto anche presso la nuova sede domenica 10, dopo la sfilata e la cerimonia di rito per le vie di Treviso che culminerà con l'inaugurazione vera e propria. All'interno del parcheggio dell'Istituto Fermi verranno poi allestiti gli stands per il pranzo a cui tutti siete invitati. Ormai ci siamo, quindi, tanto che Dario dal Borgo ha con orgoglio esclamato: «È finita!» come si dice al termine della "naja".

Un ringraziamento a tutti coloro che si sono dati da fare e ancora lo stanno facendo e un augurio di buona fortuna per la conclusione senza intoppi dei lavori.

AVVISO

RICORDIAMO AI NOSTRI SOCI E AMICI CHE LE NOTIZIE PERVENUTE IN REDAZIONE E DESTINATE A "L'ALPINO" DEVONO ESSERE APPROVATE PREVENTIVAMENTE DAL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL GRUPPO E CORREDATE, POSSIBILMENTE, DA FOTO DOVE ALMENO I TRE QUARTI DEI SOGGETTI SIANO PROVVISI DEL CAPPELLO ALPINO, ALTRIMENTI NON VERRANNO PUBBLICATE DAL PERIODICO NAZIONALE.

**ANCHE "FAMEJA ALPINA" DESIDERA INVITARE I NOSTRI GRUPPI A FORNIRE FOTO, OVE POSSIBILE, CON ALPINI CHE PORTANO IN TESTA IL CAPPELLO E LA PENNA: IL LETTORE POTREBBE NON RENDERSI CONTO, ALTRIMENTI, CHE STA LEGGENDO IL PERIODICO DELLA SEZIONE A.N.A. DI TREVISO...
GRAZIE.**

CENTRO STUDI ANA: LO VOGLIAMO CONOSCERE?

Al di là della facile battuta, vogliamo dare un nostro contributo alla conoscenza di questa attività voluta dalla sede nazionale per «... perseguire delle mete che non sono magari concrete come tante altre attività ma che non sono meno importanti» (Relazione Centro Studi A.N.A. - Assemblea dei delegati, Milano - 30 maggio 2004).

"Contenitore culturale" dell'A.N.A. - non ne vogliono quanti già operano nell'ambito della stampa alpina - che trova visibilità con la pubblicazione del libro verde della solidarietà alpina (una fatica per raccogliere le informazioni ed i dati!), la catalogazione delle biblioteche, la selezione della stampa sezionale. Il coordinamento dei referenti sezionali con la sede nazionale è l'aspetto più critico e significativo per il consolidamento ed il successo di questa attività. Essi, infatti, sono i facilitatori del processo di raccolta, valutazione di dati ed informazioni ed invio alla sede nazionale per la successiva elaborazione ed archiviazione.

Un impegno complementare, non alternativo, al lavoro svolto dalla redazione del periodico "L'Alpino", dove è fondamentale la collaborazione ed il supporto del Centro di Spesa Informatico.

La catalogazione a livello nazionale non solo della biblioteca ma anche di musei, mostre, monumenti, videoteche, cine-teche, cori alpini, fanfare alpine, raccolte tematiche, diventa così un sicuro e documentato riferimento per tutti gli associati e, con la propria banca dati, supporto per la pianificazione e l'organizzazione di attività associative nell'ambito locale. Recenti testimonianze del valore culturale di questa attività del Centro Studi è l'utilizzo del "materiale" da parte di studenti universitari impegnati nella preparazione di tesi di laurea, ma anche la periodica consegna della copia aggiornata del Libro Verde della Solidarietà Alpina, da parte dei Capigruppo ai Sindaci.

Un augurio di buon lavoro, quindi, al nostro referente sezionale ANSELMO MELLUCCI per il Centro Studi perché possa essere efficiente riferimento per tutti i Gruppi e per la Sezione nell'assicurare, con successo, l'operatività di questa importante espressione culturale dell'Associazione Nazionale Alpini.

La Redazione

La sede nazionale ha indetto una riunione dei rappresentanti sezionali di tutte le Sezioni per sabato 12 marzo 2005 a Milano. Per la nostra Sezione erano presenti il responsabile ANSELMO MELLUCCI e il Consigliere DANILO RIZZETTO.

S. MESSA IN DUOMO A RICORDO DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Dalla partecipazione degli anni ottanta quando, con l'avvocato Vittorio Trentin, presidente emerito della nostra Associazione, venivamo a Milano per la S. Messa, allora dedicata ai caduti del Btg. "L'Aquila" e, successivamente, a tutti gli alpini caduti in Russia, e considerata l'esperienza positiva di Gruppo, fatta nel dicembre 2003, anche quest'anno ho deciso di partecipare domenica 12 dicembre 2004, per l'occasione accompagnato dai soci del Treviso-Città Bruno Cagnato e Marino Marian, alla celebrazione della tradizionale S. Messa nel duomo di Milano.

E' un appuntamento voluto fortemente dall'alpino Peppino Prisco, ora nel "Paradiso di Cantore", per ricordare, lui reduce, assieme agli altri reduci, gli alpini caduti in terra di Russia e, da alcuni anni, i caduti di tutte le guerre.

La cerimonia religiosa si inserisce nel programma della manifestazione, ormai da anni organizzata dalla Sezione A.N.A. di Milano, che vede la puntuale presenza del Labaro nazionale, scortato dall'intero Consiglio nazionale, nonché quella delle Forze Armate, rappresentate dal C.te delle Truppe Alpine.

Per l'occasione, a fianco del presidente dell'A.N.A. Corrado Perona, ha presenziato il generale Bruno Iob.

Col passare degli anni, questa giornata, dedicata al ricordo ed alla memoria storica, allarga sempre più il proprio orizzonte e si conferma un appuntamento di respiro nazionale per la nostra Associazione, il cui significato è stato sottolineato anche dal particolare contenuto dato all'ome-

lia dal celebrante la S. Messa, S. E. Cardinale Tettamanzi: il ricordo delle figure dei tre religiosi, in odore di santità, don Gnocchi, don Polli, don Ulivelli particolarmente legate agli alpini, alla loro storia ed alle loro tradizioni.

Numerosa la presenza di alpini e amici degli alpini che, a conclusione della S. Messa, schierati sul sagrato del duomo, hanno ascoltato gli interventi delle autorità e dell'oratore ufficiale, reduce di Russia, lo scrittore Nelson Cenci, commilitone ed amico di Peppino Prisco.

La manifestazione è iniziata, come da cerimoniale, con l'Alzabandiera alla presenza del plotone di rappresentanza di alpini in armi della Taurinense.

Alcuni numeri: 29 Gonfalon, 48 Vessilli sezionali, 210 Gagliardetti, fra cui il nostro del Gruppo alpini Treviso-Città, numerose Bandiere e Vessilli

d'Associazioni d'Arma.

Abbiamo sfilato, a seguito del Labaro nazionale scortato dal presidente Perona, dal C.te delle Truppe Alpine Bruno Iob e dall'intero Consiglio nazionale, lungo le vie del centro di Milano per raggiungere il Monumento ai Caduti dove, con la cerimonia della posa della corona di alloro e l'omaggio ai caduti, si è conclusa la manifestazione.

"Rotte le righe", c'è stato il tempo per incontrare gli amici per un saluto, per uno scambio di informazioni sulla vita associativa e non, per l'impegno a ritrovarsi presto a Parma per l'Adunata nazionale del 2005.

Per chi voglia prendersi nota, la Sezione di Milano ha informato che la cerimonia per l'anno 2005 è già fissata per domenica 11 dicembre.

Giorgio Prati



Il consiglio nazionale sfilava dietro al labaro verso il duomo di Milano.

PREGHIERA DELL'ALPINO

*Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle contrade,
noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore,
che proteggi le nostre mamme, le nostre spose,
i nostri figli e fratelli lontani
e ci aiuti a essere degni della gloria dei nostri avi.*

*Dio onnipotente che governi tutti gli elementi,
salva noi, armati come siamo di fede e di amore.
Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta,
dall'impeto della valanga.*

*Fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose,
sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi.
Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra
Patria,
la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.*

*E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza
ed ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti,
Tu che conosci e raccogli ogni anelito
ed ogni speranza di tutti gli Alpini vivi e in armi,
Tu benedici e proteggi i nostri Battaglioni e i nostri Gruppi.
Così sia.*

Sabato 9 ottobre 2004: il 50° anniversario della fondazione di "Fameja Alpina" festeggiato con il 1° Convegno Triveneto delle testate alpine

GLI ALPINI A SCUOLA. DI GIORNALISMO

"Fameja Alpina", il nostro periodico sezionale, per il suo 50° di fondazione, ha organizzato, nella giornata di sabato 9 ottobre 2004, una giornata di studio dedicato a tutti gli alpini che curano e scrivono per le testate alpine sezionali o di Gruppo. Proprio così!

Appendice operativa al 7° Convegno Itinerante della Stampa Alpina, tenuto a Gardone Riviera nel 2003, questa iniziativa ha impegnato il giornalista, navigato e di grande esperienza, dottor Giangaspere Basile della redazione della testata nazionale dell'A.N.A. "L'Alpino", ad insegnare alcuni trucchi del mestiere a chi, sempre nell'ambito del volontariato, si impegna a documentare e commentare le attività associative di alpini ed amici degli alpini.

La sala riunioni della barchessa di villa Rubbi-Serena, concessa dal Comune di Ponzano Veneto assieme al proprio patrocinio, ha ospitato "quelli che scrivono sui giornali", giunti in rappresentanza delle Sezioni del Triveneto, per imparare cos'è un "timone", come "discutere" con tipografici e grafici e, quale ciliegina a conclusione della giornata di studio, cos'è "una scaletta" e come si fa "un titolo".

Cose da matti? No, semplicemente entusiasmo e voglia di imparare per mettere al servizio dell'Associazione Nazionale Alpini altre figure "qualificate" sia pure sempre in veste di "volontari". Nessun timore per "giornalisti" e "pubblicisti" professionisti. Abbiamo però imparato che «... un fatto, che non sia stato riportato sui giornali, è come se non fosse mai esistito».

L'operato di questi "scribacchini alpini" riempie di inchiestro e di immagini le pagine di circa 80 testate sezionali e 70 fogli di Gruppo.

Tutto questo, ovviamente, in aggiunta alla voce del periodico nazionale che ha una tiratura di 380.000 copie a numero. Peccato che sia solo un mensile, distribuito "nel mondo", a raggiungere ogni iscritto dell'Associazione, dal Canada all'Australia.

Il patrocinio della Provincia di Treviso, a questa iniziativa, è stato particolarmente gradito dagli organizzatori in quanto ha consentito di farsi promotori dell'immagine del nostro territorio agli occhi degli ospiti che, rientrati nelle loro sedi, sicuramente faranno da cassa di risonanza quantomeno della calorosa accoglienza loro offerta e non solo delle cose, interessanti da scoprire ed ammirare, suggerite con il materiale loro offerto.



Una manifestazione dell'A.N.A. e, quindi, curata non solo nell'aspetto formale - doveroso saluto alla Bandiera e minuto di raccoglimento a ricordo dei lutti dovuti ad eventi bellici - ma anche nell'aspetto logistico. Particolarmente riuscite le accoglienze organizzate dal Gruppo alpini di Cendon per ricevere il relatore Basile e la sua gentile consorte e dal Gruppo alpini di Ponzano per l'organizzazione dell'evento, per "assistere" i convenuti alla conferenza nei punti chiave degli snodi stradali, assieme agli uomini messi a disposizione dalla Sezione, e soprattutto per il pranzo preparato con eccellente maestria nella "baita" alpina a poca distanza dalla sala convegni. Particolarmente gradita e qualificata la presenza e la testimonianza dell'ospite, dottoressa Simona Pacini, giornalista del Gazzettino di Belluno, che curava una pagina importantissima per

gli alpini ogni martedì sul quotidiano veneto, nonché dell'addetto stampa delle Truppe Alpine nel Triveneto, il capitano Luigi Usai, del 7° Rgt. di Feltre.

Molti apprezzamenti sono stati riconosciuti al nostro giornale e alla nostra Sezione per la splendida iniziativa. Altre Sezioni e altre testate stanno pensando di imitarci per sviluppare sempre più questo tipo di iniziative, benedite dalla sede nazionale e dai vertici dell'Alpino, e dare finalmente il giusto peso alle manifestazioni e alla vita degli alpini, che devono farsi conoscere di più fra le persone comuni. Noi speriamo di poterne organizzare un'altra già nel 2005, ma potrebbe accadere che si voglia improntarla come il C.I.S.A. con un sistema itinerante, cosicché potremmo essere ospiti di qualche città del Triveneto.

Marino Marian



Sopra: il Prof. Basile sale in cattedra. Sotto: gli intervenuti alla manifestazione assieme agli alpini del Gruppo di Ponzano che hanno permesso la buona riuscita della giornata.

Inaugurata il 24 ottobre la struttura che ospita i malati terminali di tumore, realizzata con l'aiuto degli alpini della Sezione di Treviso

LA CASA DEI GELSI È REALTÀ



Nel motto di noi alpini è ben evidenziata la vocazione altruistica della nostra Associazione, ed assieme al ricordo dei Caduti ed al rispetto delle tradizioni ci siamo sempre ben volentieri "rimboccati le maniche" per aiutare chi si trova nel bisogno: spesso lavoriamo su casi "piccoli", ma concreti, altre volte raccogliamo e diamo un contributo a favore di iniziative di ampio respiro, di cui apprezziamo i risultati solo per via indiretta. È bello perciò, e dà grande soddisfazione poter vedere con i nostri occhi il frutto di un sogno nato non molti anni fa ed ora realizzato "a casa nostra" grazie anche al prezioso aiuto delle penne nere: la "Casa dei Gelsi", o Hospice, è stata inaugurata, e nella sua struttura accogliente e funzionale già molti malati hanno trovato assistenza e conforto.

Per l'occasione ospitiamo una toc-

cante lettera di Anna Mancini, Presidente dell'ADVAR, ed invitiamo i Gruppi a prendere contatti con la sede ADVAR per visitare la struttura: ne vale la pena!

Ospitiamo poi in questa corposa sezione dedicata alla solidarietà alpina la cronaca di due iniziative a favore dell'Hospice e della "Casa 2 - Via di Natale" di Aviano, realizzate dagli alpini di Motta di Livenza, di Istrana e di Badoere-Morgano: uno sprone a perseverare sulla via della solidarietà e dell'aiuto ai bisognosi.

La Redazione

In alto: in testa alla lunga colonna lo striscione dell'ADVAR retto dagli alpini; sotto: pronti ad entrare in azione i cuochi seguono le ultime fasi della cerimonia; accanto: il biglietto per la lotteria in favore dell'Hospice.



E' con timidezza ma anche con grande piacere che, in qualità di Presidente dell'A.D.VA.R., ho accettato l'invito, per il quale ringrazio vivamente, di fare un bilancio dei nostri progetti sulle pagine di "Fameja Alpina", periodico tra i più diffusi della Provincia.

Prima di ricordare le tappe essenziali del percorso ADVAR e fare una sintesi dell'attività da noi svolta nel corso degli anni, vorrei riprendere un pensiero che, più volte, sia tra amici che pubblicamente, ho manifestato facendomi portavoce del Consiglio Direttivo e dei volontari tutti, nei confronti della Famiglia Alpina. E' un pensiero che nasce dal cuore e che si traduce in parole di grande, profonda riconoscenza per il sostegno che voi Gruppi A.N.A. della Sezione di Treviso avete dato e state dando ai progetti ADVAR

Senza il vostro appoggio - vigilanza lungo il tragitto da parte della Protezione Civile, mega ristoro all'arrivo in Hospice, promozione dei biglietti di adesione - la riuscita delle tre manifestazioni "In Marcia per l'Hospice" sarebbe stata impensabile. Negli anni vi è stato un crescendo di partecipazione alla Marcia da parte della cittadinanza - il corteo del 2004 ha segnato il record di oltre 1.500 presenze - ed un crescendo di entusiasmo per le penne nere, per il corpo bandistico di Maser e le sue majorettes. I Gruppi responsabili del ristoro, inoltre, hanno letteralmente stupito e conquistato per la loro capacità organizzativa e per la loro abilità culinaria.

E cosa dire delle fiaccolate e di tante altre iniziative che i singoli Gruppi hanno promosso e stanno promuovendo a sostegno della nostra Associazione?

Sono testimonianze di sensibilità e risorse preziose per andare avanti con ancora più tenacia e per guardare al futuro con fiducia.

Nel segno della riconoscenza e

per custodire nella memoria storica ADVAR questo flusso di gesti generosi, abbiamo pensato di dedicare simbolicamente la "Stanza dei farmaci" - il farmaco per i nostri malati è sollievo dal dolore, è speranza di cammino dignitoso - ai Gruppi A.N.A. della Sezione di Treviso. La dedica sarà impressa su una formella di trave in legno che verrà collocata

A.N.A. - A.D.V.A.R.: UN INCONTRO DI "SOLIDARIETÀ"

accanto alla porta di ingresso del locale. Ritornando alle tappe fondamentali ADVAR, non posso non rivedere con uno sguardo ancora pieno di incredulità e di passione il momento della costituzione dell'Associazione, nel settembre 1988, nata per prendersi cura gratuitamente a domicilio dei malati di cancro e dei loro familiari nella fase ultima e più delicata della malattia. Un inizio assillato da paure ma, allo stesso tempo, sostenuto dalla consapevolezza della validità del progetto rivolto ad assicurare la dignità della vita, ad affermare il diritto dei malati di essere considerati persone fino alla fine, capaci ancora di amare e bisognosi di essere amati. Le conferme sono giornaliere e ci vengono proprio dai malati stessi e dalle famiglie.

Sono circa 1.800 i nuclei seguiti a domicilio nei 15 anni di attività nel territorio di Treviso e Comuni circostanti, più di 200 nel 2004. Lo strumento operativo dell'assistenza è l'équipe multidisciplinare composta da un medico oncologo, responsabile sanitario, da quattro medici, sei infermieri, una psicologa, tre coordinatrici e da circa 100 volontari selezionati e formati in modo permanente. L'alta percentuale (86% mediamente) di permanenza a casa dei malati fino all'ultimo giorno, è resa possibile dalla continuità assistenziale dei nostri medici ed infermieri, reperibili 24 ore su 24, 365 giorni l'anno e dall'inserimento, a seconda dei bisogni della persona malata e dei suoi familiari, dei volontari che con la loro presenza discreta, ma empatica, danno un supporto umano e un aiuto concreto all'intero nucleo familiare.

L'anno 1999 ha visto la nascita del progetto "Rimanere Insieme": un servizio gratuito che offre a persone e famiglie in difficoltà per la perdita di una persona cara, a prescindere dall'aver ricevuto l'assistenza ADVAR, di partecipare liberamente a colloqui e a gruppi di auto-mutuo aiuto. Finora oltre 200 persone con lutto grave hanno usufruito dei gruppi e più di 500 dei colloqui di accoglienza.

Il 1999 è stato anche l'anno che ha visto muovere i primi passi per la realizzazione dell'Hospice: un

centro residenziale, immerso in un ampio giardino, per accogliere i malati che, anche solo temporaneamente, non possono essere seguiti adeguatamente al proprio domicilio.

Un altro sogno ritenuto, come avvenne per la nascita dell'Associazione, troppo rischioso, folle. Ma una follia mossa dalla necessità di

incontrare i bisogni dei più poveri - la solitudine nel dolore, al confine tra vita-morte, è la povertà più sofferta - non può fermarsi o essere fermata.

Non ci siamo fermati e siamo arrivati al traguardo. Le tre edizioni della Marcia hanno scandito il progredire dei lavori della struttura e la terza ha coronato, in un partecipato ed emozionante festeggiamento corale, la sua apertura.

Anche questo sogno è divenuto realtà: i primi ospiti sono stati accolti da fine giugno 2004 nella "CASA DEI GELSI", nome voluto per l'Hospice per richiamare la sua funzione di sostegno e di nutrimento. Un nutrimento che contiene ascolto, calore, rispetto della propria individualità, cura dei sintomi, primo tra tutti il dolore, per consentire un cammino di vita da difendere fino in fondo nella sua dignità.

La CASA è dotata di 11 camere singole con bagno e di una doppia, con poltrona letto per i familiari. Le due tisanerie, una per piano, le verande, il soggiorno con il grande caminetto e l'angolo musica-lettura sono locali che riportano all'umanità della casa. Il carattere abitativo non trascura però l'elemento assistenziale: infatti in Hospice è assicurata un'assistenza infermieristica di tipo intensivo e la presenza di medici con reperibilità diurna e notturna anche durante le festività.

I malati finora ospitati, più di 50, hanno respirato l'atmosfera familiare dell'Hospice, rimanendo colpiti, direi meravigliati che sia stata ricercata l'armonia sia nella scelta dei materiali che dell'arredo. Alcuni di loro hanno definito la "Casa dei gelsi" "un'oasi, un paradiso" per sottolineare e quindi comunicare a noi sani quanto sia importante per loro, malati, essere considerati ancora persone, bisogno del nostro riconoscimento e della nostra attenzione. E' un richiamo per tutti noi a continuare nell'impegno con sempre maggiore determinazione.

Anna Mancini
Pres. dell'ADVAR





L'ottimo risultato della raccolta è segno che il dono fa parte del patrimonio genetico della nostra gente, e noi alpini ne siamo i garanti

BANCO ALIMENTARE 2004: LA RISPOSTA C'È E SI VEDE

Un esercito di alpini (circa 180) e di volontari si è messo in movimento fin dal primo mattino di sabato 27 novembre per onorare l'annuale appuntamento della Giornata nazionale del Banco Alimentare, presidiando 26 punti vendita sparsi sul territorio della nostra Sezione. Quest'anno in molti avevano fondati motivi per temere una minore risposta da parte della popolazione: effetto euro, sfavorevole congiuntura economica, contemporanea presenza di altre emergenze. Invece, grazie ad una intelligente campagna informativa, ma soprattutto alla rassicurante presenza delle penne nere, è stato "sfondato" il già lusinghiero record dell'anno scorso, ottenendo un totale di 39 tonnellate di generi raccolti a livello di Sezione, e di quasi 68 a livello provinciale (a titolo di confronto l'anno scorso eravamo rispettivamente a quota 30 e 49): segno che la fiducia non è mai venuta meno, anzi è aumentata. Il coordinatore sezionale per il Banco Alimentare Giancarlo Michelin sostiene che ci sono almeno 3 buoni motivi per continuare a nutrire massima fiducia: perché in 7 anni di attività del Banco non è mai accaduto alcunché di "losco"; perché non ci sono in gioco soldi da "arraffare", ma meno maneggevoli generi alimentari; infine perché fra i responsabili (Giampietro Pegoraro, Giorgio Colusso, il nostro Michelin) c'è grande amicizia, coraltà nelle decisioni ma efficiente divisione dei compiti.

L'elenco preciso e dettagliato degli Enti beneficiari delle raccolte è stato personalmente consegnato come di consueto al Presidente sezionale ed a tutti i Capiraggruppamento, ai quali deve rivolgersi chi, come Tommaso, vuole controllare di persona la destinazione d'uso dei generi raccolti, dopo il provvisorio stoccaggio nel deposito di Signoressa e la successiva conservazione al magazzino di

Un "vecchio" alpino impegnato nella raccolta: uno dei 180 volontari della nostra Sezione.

Pasian di Prato; già lo scorso anno, su questo stesso giornale, abbiamo pubblicato un estratto della lista, che ora comprende numerose nuove realtà nella provincia di Treviso ed in quelle contermini.

Concludo cedendo nuovamente la parola a Michelin: «Spesso quando si opera si danno troppe cose per scontate. Chiedo scusa a quei Gruppi che si sono sentiti "sfruttati", semplice forza lavoro di cui si dà per acquisita la collaborazione: non è assolutamente così, e se vi è stato malinteso, non intenzionale, ripeto, chiedo venia. A coloro cui vien meno la fiducia verso questa o altre opere filantropiche promosse dall'A.N.A., dico che non dobbiamo perdere il coraggio di perseverare, perché dove qualcuno dà, c'è il seme della speranza per un mondo migliore. Il mio ultimo pensiero va infine agli alpini del Gruppo di Mogliano, che pur angosciati e scossi per la morte del capogruppo Pierluigi Vian, avvenuta solo la sera precedente, hanno voluto onorarne la memoria partecipando più attivi e numerosi che mai alla Colletta Alimentare.»

Paolo Carniel

Istrana

MERITATO SUCCESSO ALLA FIACCOLATA PRO ADVAR

Il 27 novembre 2004 si è svolta con grande successo, a Ospedaletto di Istrana, la quinta Fiaccolata della solidarietà in favore dell'ADVAR, associazione che si occupa gratuitamente dell'assistenza ai malati di cancro e al sostegno psicologico dei familiari colpiti da tragici eventi. Alla sua realizzazione hanno contribuito i Gruppi alpini di Badoere-Morgano e di Istrana. Nonostante la serata fredda, hanno partecipato circa 400 persone, con il sindaco d'Istrana Marco Fighera dinanzi a tutti, seguito dal pro-sindaco Enzo Fiorin e da altri Consiglieri dell'amministrazione, dal responsabile dell'ADVAR signora Mancini e dal parroco di Ospedaletto don Andrea Cumial, convinto sostenitore della causa.

In rappresentanza della Sezione A.N.A. di Treviso c'era il vicepresidente vicario Anacleto Tommasini. Il corteo, dopo aver percorso le vie del paese scortato dai vigili urbani e dalla protezione civile alpina dei Gruppi di Ponzano, Badoere-Morgano e Istrana, ha concluso la sua fiaccolata nello stand dove gli organizzatori hanno provveduto a rificillare i partecipanti con l'immancabile brulé per gli uomini e della cioccolata calda per le signore e i bambini. Vedere tutte quelle fiaccole risplendere al buio, simboli della speranza nel dolore e della solidarietà tra i sofferenti che possono però contare sull'aiuto di tante persone, è stato un vero successo per la nostra macchina organizzativa.

Dopo le parole di ringraziamento del sindaco Fighera, ha preso la parola la responsabile dell'ADVAR di Treviso, signora Mancini, che ha illustrato le finalità del progetto in aiuto agli ammalati e invitato tutti a visitare la nuova struttura appena inaugurata, dove collaborano già diversi volontari provenienti dai comuni di Morgano e Istrana. Al termine, la serata è stata allietata dall'esibizione della compagnia teatrale del Borgo Furo, in costume trevigiano e dialetto veneto... molto apprezzata dai presenti.

Per gli organizzatori è stata un'esperienza utile e coinvolgente, con la collaborazione attiva fra Gruppi alpini, concordi nel volerla replicare anche gli anni prossimi. Il risultato economico conseguito dà loro ragione: i 2.371,42 € raccolti sono stati devoluti, naturalmente, all'Associazione, mentre le spese sono state sostenute completamente dai Gruppi organizzatori.

Un caloroso grazie, quindi, a quanti hanno aderito in qualunque forma al successo della manifestazione e un arrivederci al prossimo anno.

È la giornata del Banco Alimentare ed il mio Gruppo effettua la raccolta presso un grosso supermercato alla periferia di

UNA LEZIONE DI ALTRUISMO

Treviso; poco discosto da noi un uomo, un immigrato non ancora di mezza età, chiede l'elemosina ai numerosi clienti, e intanto ci osserva. Qualcuno, passandogli davanti, gli allunga un nichelino, ed anche qualche alpino gli dà una monetina.

A metà giornata arriva il furgone per prelevare i pacchi pronti, in quel momento siamo in pochi, tutti impegnati "sul fronte", e l'operazione di carico procede a rilento, ma ecco che egli si alza ed aiuta gli addetti al carico.

Ma non basta: dopo un po' entra nel supermercato, a spendere quanto ha guadagnato, pensiamo noi. È vero, ma quando ne esce ha una bottiglietta d'acqua per sé in una mano, ed una confezione di tonno nell'altra: ce la consegna ringraziandoci, ci saluta e se ne va.

Sembra una favola, ma è meglio di una favola, è un fatto vero, che colpisce ed allietta più dei lusinghieri dati sulla raccolta riassunti in questa pagina: è il vero spirito del Banco Alimentare.

P. C.



Il coro diretto da Piergiorgio Mocerino in trasferta a Cagliari per il 1° Raduno alpino di Raggruppamento assieme agli amici della Sezione di Treviso.

IL CORO A.N.A. DI ODERZO "CONQUISTA" LA SARDEGNA

La trasferta inizia giovedì 30 settembre, con la consueta partenza prima dell'alba e centinaia di chilometri da percorrere in pullman prima di imbarcarsi al porto di Livorno, direzione Olbia. Ma, si sa, le grandi distanze non hanno mai spaventato il coro opitergino, che da un paio di decenni gira il nostro Paese e l'Europa servendosi raramente del più veloce ma ben più dispendioso mezzo aereo.

Una breve tappa toscana nella bellissima Piazza dei Miracoli di Pisa (incantevole anche sotto la pioggia) e poi la traversata del braccio di mare che separa il "Continente" dall'isola. La grande nave traghetto sembra inghiottire la piccola corriera e le minuscole automobili che non smettono di salire la rampa di accesso ai

garages. Nove ore di navigazione notturna, neanche il tempo di prendere sonno, e già l'altoparlante sollecita i passeggeri a raggiungere ordinatamente ma in fretta le uscite per lo sbarco. «Pur sempre una crociera in miniatura» osserva qualcuno.

Il programma di viaggio prevede alcune tappe nei luoghi più significativi dell'isola, dai resti dell'antica cittadina di Nora, prima fenicia, poi cartaginese e infine romana, al sorprendente sito nuragico di Barumini, dichiarato patrimonio mondiale dall'Unesco. E proprio



Gli alpini del coro di Oderzo sorreggono lo striscione della Sezione di Treviso.

all'interno di un enorme nuraghe il coro sorprende ed emoziona le guide e i turisti presenti intonando un canto delle nostre Alpi, "La montanara": mai è accaduto che qualcuno abbia cantato in quel luogo così antico e pure ancora così misterioso.

Venerdì sera l'accompagnamento della S. Messa nel santuario di Santa Maria della Bonaria, sabato sera l'applauditissimo concerto in una delle piazze principali di Cagliari e domenica mattina la sfilata al 1° Raduno alpino di Raggruppamento, assieme ad alpini di

tutta Italia.

Lo striscione della Sezione A.N.A. di Treviso, seguito dal presidente Luigi Casagrande, precede la grande bandiera tricolore, sorretta ai lati dai coristi, che sempre provoca applausi spontanei ed è fonte di emozione per il pubblico che assiste alle adunate alpine. Segue poi, nella sfilata, una folta schiera di penne nere trevigiane, in rappresentanza dei novanta Gruppi sezionali.

Tale numerosa partecipazione e la presenza del coro hanno tra l'altro ottenuto la viva approvazione, la calorosa accoglienza ed i sinceri ringraziamenti di Francesco Pittoni, presidente della Sezione Sardegna, e dei suoi alpini.

Pranzo veloce e poi di corsa verso nord per il ritorno, questa volta in direzione Civitavecchia. Visita al grandioso duomo di Orvieto e poi rientro in Veneto con un bagaglio di esperienze sempre più ricco e con la soddisfazione di aver portato ancora una volta in giro per l'Italia le melodie e le tradizioni popolari della nostra terra.

Renata Chies



I Gagliardetti di S. Polo, Roncadelle, Cimadolmo assieme al Vessillo sezionale e al presidente Casagrande.

Arcade, 5 gennaio 2005: il presidente nazionale dell'ANA Perona afferma: «Un successo straordinario che non ha eguali!»

“PAROLE ATTORNO AL FUOCO” RINNOVA IL SUO SPLENDORE

Il premio letterario nazionale “Parole attorno al fuoco” alla sua 10^a edizione tocca il cuore del presidente nazionale A.N.A. Corrado Perona che nel suo intervento ha parole di elogio per il sindaco d'Arcade Piergiorgio Turri che nel suo intervento entusiasta dichiara che Arcade fa fare bella figura all'A.N.A.

Ha elogiato la capacità dei nostri alpini che sanno vivere in mezzo alla gente, prende atto che non abbiamo perso il nostro tempo e che siamo gente legata alla nostra terra e alle tradizioni. Ci sprona a ricompattarci, ad essere presenti e disponibili.

Nell'apprezzare la semplicità del capogruppo Ceconato e la sua umanità ci invita a non lasciare mai solo il capogruppo!

Il presidente del Comitato letterario Stefano Barbon presenta il premio nei suoi dettagli e ci assicura che i racconti sono di una bellezza rassicurante.

Il prosindaco di Treviso Giancarlo Gentilini si compiace con tono roboante “La lunga marcia del premio continua...”

L'assessore provinciale Gazzabin, a nome del Presidente Zaia, assicura che i patrocini della provincia sono estremamente selettivi. “Parole attorno al Fuoco” è un evento tra i più qualificanti e per il quale dovrà aumentare l'impegno della Provincia.

Il capogruppo di Arcade Florindo Ceconato, emozionatissimo, esprime il suo entusiasmo e invita tutti i Gruppi a lavorare in seno alla provincia.

Il presidente della Sezione Luigi Casagrande pone l'accento sugli eventi culturali della Sezione e invita tutti alla rappresentazione a teatro di “Centomila gavette di Ghiaccio” tratto dall'opera di Bedeschi.



Carlo Tognarelli, ideatore e anima del concorso letterario, viene nominato Capogruppo onorario del Gruppo di Arcade dal cav. Florindo Ceconato.



Il presidente A.N.A. Perona durante il suo intervento entusiasta.

Esprime anche la sua solidarietà, assieme a quella di tutti gli alpini alle popolazioni del Sud-Est asiatico colpite dallo tsunami. (All'inizio della cerimonia avevamo osservato un minuto di silenzio per commemorare le vittime del disastro).

Siamo già nel vivo della festa, anche se manca il Presidente della Giuria, la poetessa Adriana Scarpa, costretta a letto da una fastidiosa influenza.

Il coro A.N.A. di Oderzo ci delizia con una serie di cante popolari della montagna: un omaggio alle vignette che Brugar ha tratto dalla sua fervida fantasia per il calendario 2005 di Fameja Alpina.

Sfilano quindi i premiati, emozionati come bambini.

L'alpino Carlo Tognarelli, padre del premio, non può consegnare la rosa d'argento, premio “Manilla Bosi, sposa, madre e sorella di Alpini”, perché la vincitrice Miriam Betti Pederiva è assente, falcidiata dall'influenza.

La signora Elide Bettiol consegna il trofeo dedicato al marito Ugo Bettiol ad Anna Rossetto per il racconto particolarmente attuale “Ridatemi L'Anima”.

Il 3° premio è vinto da Rosalba Merlo che ha devoluto la metà del suo premio di 500 € all'Ospedale Gaslini di Genova.

Il vincitore del 2° premio è una vecchia conoscenza: Angelo Paloschi. La metà del suo premio di 750 € è andata alla Caritas di Venezia per le popolazioni del Sud-Est asiatico.

Ed ecco la 1^a classificata, Paola D'Agaro, insegnante alle scuole superiori, di Trasaghis (UD), che giunge accompagnata dal Sindaco. Metà del suo premio di 1250 €, Paola lo assegna alle maestre di una scuola elementare di Pordenone, perché le nostre maestre (sono parole sue), pur in un contesto scolastico disastrato, sono tra le migliori del mondo. Peccato che il suo intervento dopo la lettura del racconto vincitore “Requiem per i Morti del 2 Maggio” abbia tolto fascino alla storia. Le sue dichiarazioni sulle cause originarie della guerra necessitavano di tempi e spazi diversi.

È stata presentata anche la copertina di Fameja Alpina che illustra il racconto 1° classificato, dipinta anche quest'anno da Antonietta Favaro che ormai possiamo annoverare tra gli amici degli alpini.

Al presidente A.N.A. Perona è stata consegnata, da parte degli alpini di Arcade una scultura in vetro raffigurante il mitico Panevin, opera dei maestri incisori della “Lamic” di



Corrado Perona consegna a Paola D'Agaro la medaglia del Presidente della Repubblica.

CLASSIFICA VINCITORI "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

(i premi in denaro, per regolamento devono essere devoluti per metà in beneficenza)
 1° classificato: "Requiem per i morti del 2 maggio" di Paola D'Agaro da Pordenone, premiata con 1250 €, medaglia del Presidente della Repubblica, trofeo della Sezione, targa ricordo e pubblicazioni omaggio.

2° classificato: "Cosa resta della notte" di Francesco Paloschi da Mestre, premiato con 750 €, trofeo della Sezione, targa ricordo e pubblicazioni omaggio.

3° classificato: "Due nomi...Una data" di PIALBA MERLO da Loano (Sv), premiata con 500 €, trofeo del Panevin, targa ricordo e pubblicazioni omaggio.

Premio "Rosa D'argento Manilla Bosi sposa, madre e sorella di alpini" a "Quel piccolo lume alla finestra" di Miriam Betti Pederiva da Cavalese (Tn).

Premio "Trofeo Cav. Ugo Bettiol" a "Ridatemi l'anima" di Anna Rossetto da Preganziol (Tv).

Sono stati segnalati i seguenti racconti:

- "Al primo assalto" di Gianmauro Comazzetto da Cornuda (Tv);
- "La neve negli occhi" di Grazia Mauri da Mariano Comense (Co);
- "L'amante" di Francesca Piovesan da Mestre;
- "Operazione K" di Manuel Righele da Malo (Vi);
- "Come l'America" di Donatella Tenderini Anastasi di Venezia;
- "Mario Hahan Cohn" di Giuseppe Toffolo di San Donà di Piave (Ve);
- "Eroi senza nome" di Giorgio Visentin da Godega S. Urbano (Tv).

Treviso che hanno firmato anche i trofei dei vincitori del concorso.

Sempre gli alpini di Arcade si sono stretti attorno a Florindo Ceconato, Capogruppo da vent'anni e attraverso Perona e Casagrande gli hanno donato un trofeo creato dall'alpino Giorgio Barro: un grande libro aperto in ferro battuto sulle cui pagine in rame è scolpita la casa degli alpini, divenuta ormai troppo piccola, e il Panevin. Stesa sopra i fogli, una penna d'alpino, pronta a scrivere nuove pagine.

Carlo Tognarelli da oggi è Capogruppo onorario: lo ha nominato ufficialmente Ceconato tra gli applausi dei convenuti. Un riconoscimento che Carlo dedica alla moglie ammalata consapevole di aver tolto tanto tempo alla famiglia per poter rendere servizio alla comunità attraverso l'AVIS, l'AIDO e gli alpini.

Un grazie particolare alla presentatrice Giusi Vianello alla quale ci siamo persino dimenticati di offrire la rosa. Gli chiediamo perdono e la aspettiamo il prossimo anno per rifarci.

Dopo la parte ufficiale c'è stato spazio per conoscerci, per scambiarsi esperienze importanti tra amanti della cultura. Tra l'altro PIALBA MERLO ha colto l'occasione per donare alla biblioteca della Scuola Elementare e a quella d'Arcade il suo libro di favole "Nonna Alba racconta".

Poi tutti col naso all'insù: c'è il Panevin che ci aspetta in piazza e la lunga favola di "Parole attorno al Fuoco" continuerà senza sosta.

Arrivederci al prossimo anno, quando non sarà ancora spento l'eco di questa memorabile 10^a edizione!

Isidoro Perin

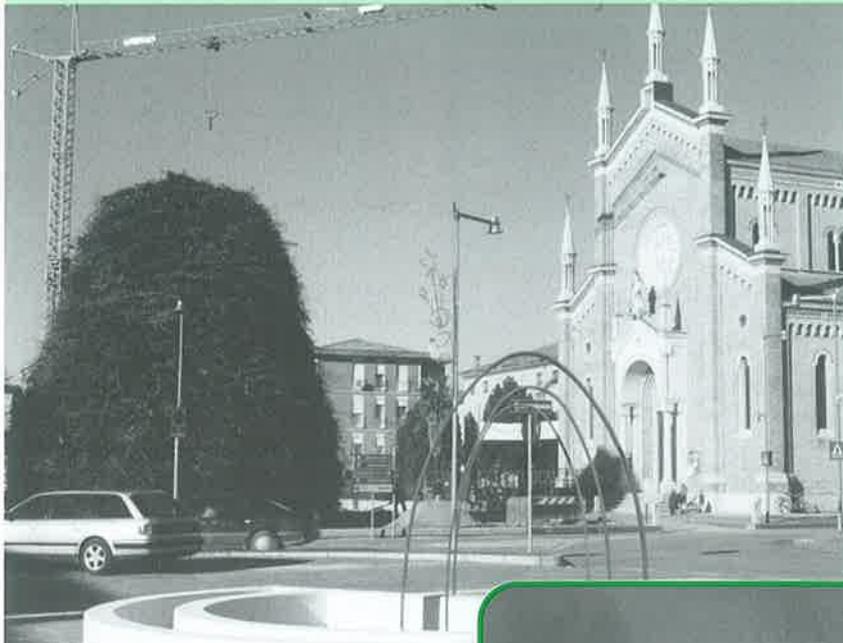
Per informazioni il nuovo indirizzo del concorso è: paroleattornoalfuoco@libero.it

APPUNTAMENTI DEI PROSSIMI MESI

- **13 marzo** Assemblea dei Delegati ad Altivole
- **1-2-3 aprile** Giornate sezionali della P. C. a Godega S. Urbano e al "Bosco delle Penne Mozze"
- **10 aprile** Inaugurazione della nuova sede sezionale - Via S. Pelaio, 37
Adunata sezionale straordinaria a Treviso
- **15-16 aprile** Inaugurazione della sede del Gruppo di S. Biagio di C.
- **22/24 aprile** Festa del Gruppo di Roncade
- **15 maggio** 78^a Adunata nazionale a Parma
- **2 giugno** 14^a festa dei disabili del Montello: concerto dei Nomadi a Bavaria
- **4 giugno** 14^a festa dei disabili del Montello: fiaccolata a Bavaria
- **10 luglio** 40° anniversario di fondazione del Gruppo di Spresiano - Lovadina

5 gennaio 2005: ad Arcade il presidente nazionale Perona si entusiasma davanti al Panevin

LA LUNGA NOTTE DI ARCADE



Il Panevin si lascia ammirare ancora per qualche giorno, prima di essere... immolato!

La fama del Panevin di Arcade richiama nel paese migliaia di persone, alcune anche da molto lontano.

In particolare la piazza diventa "piccola" quando la banda A.N.A. di Pederobba, suonando pastorelle di Natale, guida la carrozza che trasporta i Re Magi fino al Panevin. Nella tradizione cristiana, il falò della notte che precede l'Epifania rappresenta la stella che guidò i nobili regnanti venuti dall'Oriente per adorare Gesù Bambino.

Anche le autorità non vogliono mancare. Il parroco don Diego Semenzin, momentaneamente ammalato, si premura di mandare i saluti beneauguranti per mezzo di Don Dionisio, parroco di Cusignana venuto a portare la benedizione e la sua parola nella quale sottolinea il valore cristiano del fuoco.

Il presidente della provincia Luca Zaia invece pone l'accento sul binomio tradizione Presepe e Panevin, simboli da difendere perché rappresentano l'unità del nostro popolo e la storia della nostra terra. Non a caso Arcade, nei suoi cartelli all'inizio del territorio comunale, voluti proprio dalla provincia, s'identifica come "Città del Panevin".

Il presidente nazionale A.N.A. Corrado Perona, ospite straordinario della manifestazione, si rammarica pubblicamente per la scelta scellerata fatta dai nostri politici di abolire la leva obbligatoria, si compiace con gli alpini di Arcade e non nasconde il suo stupore davanti alla grandezza delle

te il suo entusiasmo alla folla davanti alle fiamme che avvolgono la catasta, e la piazza esplose in un lungo applauso.

Ma la notte incalza: bisogna vendere i biglietti della lotteria. C'è da finire il sagrato della chiesa. Mentre strillo lo squarciagola tra la folla nell'intento di piazzare i tagliandi, mi imbatto in Marzio Favero, assessore alla cultura della provincia che mi guida dagli amici Ermanno Serraiotto (assessore regionale) in compagnia dell'On. Sen. Giampietro Favaro. Naturalmente li coinvolge in una gara simpatica all'acquisto di biglietti. Con la scusa della beneficenza si gioca come in una vecchia tombola. Evidentemente il Panevin fa emergere la nostra parte ludica, ma questo è un bene: domani



Il fascino del Panevin che brucia rimane immutato nel tempo.

manifestazioni di cui sono capaci gli uomini di una realtà così relativamente piccola. Si vede che hanno fatto la "naja" tra gli alpini!

Florindo Ceconato, febbricitante ed entusiasta, ringrazia e ci fa partecipare della sua emozione, che rimane ancora intatta nonostante sia Capogruppo A.N.A. di Arcade da vent'anni. Il riconoscimento, che i suoi alpini gli hanno tributato durante la cerimonia di premiazione di "Parole attorno al Fuoco", lo ha commosso e caricato di nuove energie.

Intanto arrivano le fiaccole bianche rosse e verdi portate di corsa dagli atleti del gruppo podistico "La Piave" di Susegana e finalmente Zaia ha l'onore di accendere il Panevin.

Il conduttore Paolo Mutton trasmet-

torneremo ai nostri impegni con rinnovata energia!

Quest'anno il Panevin ha una novità: il palo centrale non è più in legno, è stato progettato in acciaio al carbonio raffreddato ad acqua, una scelta d'avanguardia che gli alpini di Arcade rivendicano. Un altro tassello da aggiungere ai record ineguagliabili di questa affiatatissima squadra. Il presidente Perona ha passato in rassegna gli alpini impegnati alla preparazione della brace e a quella delle salsicce, ha assaggiato ed apprezzato il mitico brùlè e il caffè alpino. Ha avuto una stretta di mano per tutti. Gli effetti di questa visita dureranno a lungo; qualcuno assicura che non lo scorderà più!

IL BOSCO E' PATRIMONIO DI TUTTI: PROTEGGILO!

La SQUADRA A.I.B. (AntiIncendio Boschivo) ottiene ufficialmente il suo battesimo il giorno 12 dicembre 2004, ma la sua origine è ben più antica, perché fonda le sue radici nella solidarietà che è l'elemento sempre presente fra le genti della montagna.

Il corso si è concluso dopo un lungo percorso fatto di contatti al fine di far concordare gli impegni dei docenti e la disponibilità dei volontari interessati a partecipare alle lezioni teoriche-pratiche inserite nel progetto, ricevendo l'adesione dell'A.V.A.B. di Pederobba e della Sezione A.N.A. di Valdobbiadene.

Nel territorio in cui viviamo sono presenti boschi che cominciano a manifestare sensibili sintomi di declino, sono minacciati dal degrado per l'abbandono in cui versano, dagli effetti degli inquinamenti, dalle carenze di manutenzione e dalla piaga degli incendi boschivi (piromani ed incendiari). Tutto questo costituisce una grave minaccia per il patrimonio ambientale e forestale, notevolmente esposto al rischio del fuoco per aspetti climatici, sociali, vegetazionali, storici, culturali.

Ne risulta quindi che gli scopi principali di questo percorso formativo che ha così avuto inizio nell'ambito della Sezione A.N.A. di Treviso sono quelli di:

- a. diffondere la cultura della Protezione Civile nei volontari alpini e negli amici che abbracciano la stessa causa;
- b. imparare a "prevalutare" l'evento atteso, mediante l'acquisizione degli elementi indicativi (sorgenti d'acqua, viabilità, vento, messa in sicurezza o meno del bosco, ecc.) per poter contenere i danni a persone e cose;
- c. creare P.O.S. (proce-

sure operative standard) che consentano un'efficiente collaborazione tra tutti i volontari implicati nella gestione dell'evento per poter superare l'emergenza senza sprecare risorse.

Addestrare il volontario ad usare correttamente i dispositivi di protezione individuale (d.p.i.), a lavorare in condizioni di massima sicurezza in situazioni di esposizione al rischio, a far riconoscere il proprio e l'altrui ruolo, a far capire l'importanza di un'esatta applicazione delle procedure non è stata e non è cosa facile, ma grazie anche alle capacità di chi ha diretto il progetto e dei docenti si sono sicuramente gettate le basi per un proficuo cammino futuro, superando le difficoltà e creando quello spirito di collaborazione e quella volontà di scambiarsi esperienze che portano ad aumentare l'efficienza di una squadra.

Nel 2005 ci attende un nuovo impegno per l'attuazione del progetto "NUBE TOSSICA" e per la frequenza ai vari corsi di formazione individuale (corsi base). L'entusiasmo non manca, ma ci deve essere in tutti noi soprattutto la convinzione che solo aumentando la nostra professionalità il rischio può sensibilmente diminuire.

L'incontro con l'A.V.A.B. di Pederobba

Gian Carlo Finelli



L'A.N.A. nazionale si sta muovendo con molte iniziative per raccogliere fondi a favore delle popolazioni asiatiche colpite dal disastro del 26 dicembre 2004. Chi volesse contribuire direttamente può farlo con un'offerta tramite i seguenti conti correnti:

cc. n° 9000/77 intestato a:
 Associazione Nazionale Alpini - via
 Marsala, 9 - 20121 - MILANO - presso
 Banca Intesa - ag. 4 - via Statuto, 18 -

MILANO - CIN R ABI 03069 CAB 09452
 - causale: SOTTOSCRIZIONE PER IL
 SUD EST ASIATICO, Dall'estero:
 IBAN IT40 R030 6909 4520 0000
 0900 077 B.I.C. BCIT IT22 004
 cc. postale n° 16746208 presso
 Bancoposta - Poste Italiane
 CIN Z ABI 07601 CAB 01600 -
 Causale: SOTTOSCRIZIONE PER IL
 SUD EST ASIATICO. Dall'estero:
 IBAN: IT26 H076 0101 6000
 00016746208

ALLARME, ALLARME !

15 gennaio, ore 14.00: allertamento della Protezione Civile della zona 5 della Provincia di Treviso per il crollo di un edificio a Sant'Artemio in via Cal di Breda; 22 gennaio: allarme per un'esondazione a Conegliano; 29 gennaio: stesso scenario ma questa volta a Vittorio Veneto; 5 febbraio: diramato allertamento per la scomparsa di due persone nel bosco sopra Possagno; 12 febbraio: tocca ai volontari della P.C. della zona del Montello a ricercare dei dispersi nell'area di Santa Maria della Vittoria.

Sono stati attivati di volta in volta i coordinatori provinciali delle zone interessate che di conseguenza hanno messo in moto le squadre di volontari a propria disposizione per offrire supporto logistico e tecnico ai Vigili del Fuoco già operativi e impegnati negli interventi.

Niente paura!, sono state solo delle esercitazioni, delle simulazioni, al termine delle quali nei de-briefing di verifica condotti dai VV.FF. sono stati spiegati i metodi d'intervento e sono state verificate le corrette esecuzioni delle manovre.

La Provincia di Treviso, infatti, consapevole dell'importanza di un proficuo impiego delle risorse utilizzabili nel



campo della protezione civile, vuole perseguire l'obiettivo di mettere a punto dei protocolli operativi cercando di integrare le forze delle varie entità di P.C. presenti nel territorio per consentire interventi sempre più tempestivi ed efficaci. Va dato giusto merito perciò ai vertici provinciali della Protezione Civile per la sensibilità e l'impegno dimostrati nel volerli inseriti in questa nostra realtà in maniera sempre più pronta e professionale e va ricordata inoltre la faticosa collaborazione prestata dai Vigili del Fuoco del Comando Provinciale di Treviso, che vedono nel nostro volontariato una

risorsa da valorizzare ad integrazione delle loro capacità operative. Un grazie particolare, infine, al nostro "inviato speciale" in Provincia Gian Carlo Finelli, che, come sempre, si è prodigato in ogni modo per realizzare anche questo importante tassello del nostro percorso formativo ed addestrativo. D'altra parte lui a queste cose ci crede fermamente, e dobbiamo crederci tutti noi, il suo motto non per niente termina con "... perché siamo tutti importanti nel presepio della vita...!".

Gianni Frasson



BREVI P.C.

PRONTEZZA OPERATIVA

Due sono i turni settimanali di prontezza operativa H 24 a livello nazionale che nel corso del 2005 siamo tenuti a coprire come P.C. sezionale: il 1° turno va dal 16 al 22 maggio, il 2° dal 31 ottobre al 6 novembre. Come sempre saranno ben accette le adesioni, in tempo utile, di quanti si rendessero disponibili.

ALLARME NUBE TOSSICA

La precedentemente annunciata esercitazione sull'incidente ambientale da nube tossica prevista nel territorio di Bavaria, che interessa anche noi della Protezione Civile dell'A.N.A., è stato ritenuto opportuno spostarla verso fine aprile, in quanto, dovendo coinvolgere all'aperto anche la popolazione scolastica del posto, si è pensato di intervenire in giornate più tiepide.

ADUNATA SEZIONALE STRAORDINARIA

Siamo tutti invitati a partecipare anche come volontari della P.C. all'importante appuntamento del 10 aprile prossimo per l'inaugurazione della nostra nuova sede sezionale, sperando di essere numerosi alla cerimonia, alla sfilata e alle tante manifestazioni collaterali previste. Gradita, inutile dirlo, la manodopera neces-

saria per i preparativi e per il corretto svolgimento dell'evento.

<http://blog.libero.it/pcanatreviso>

In Internet è consultabile uno spazio di informazione dedicato in cui il Coordinatore dell'Unità Sezionale Massimo Nadali inserisce in tempo pressoché reale notizie riguardanti la nostra Protezione Civile.

REGOLAMENTO DELL'UNITÀ SEZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

È in vigore, nonostante siano necessarie alcune modifiche, dopo approvazione da parte della Commissione nazionale di P.C. e, in seguito, a fine 2004, con la dovuta ratifica del Consiglio Direttivo Sezionale, il nuovo "Regolamento dell'Unità Sezionale di Protezione Civile", impostato sulle linee guida dettate dal recente "Regolamento nazionale della Protezione Civile dell'A.N.A."

Il regolamento, che sarà il punto di riferimento della nostra vita come volontari della P.C. -A.N.A., è stato presentato innanzitutto ai capisquadra, ma sarà successivamente maggiormente divulgato.

ALPINI A SCUOLA DI P.C.

Ha preso il via il 20 gennaio scorso presso la sede del Gruppo di Ponzano V. la prima di sei sessioni del "Corso Base per Volontari della Protezione Civile" organizzato dalla Provincia di Treviso e finanziato per il 50% dalla Provincia stessa e per il 50% dal Centro Servizi per il Volontariato di Treviso.

Perché questa iniziativa? A cosa serve? I volontari, si sa, sono sempre presenti quando c'è bisogno, non si tirano e non vogliono mai tirarsi indietro, neppure quando i problemi sono tanti; se, poi, i volontari sono degli alpini, allora questi hanno un'ulteriore caratteristica, hanno cioè un'innata arte di arrangiarsi, di trovar quasi sempre una soluzione a qualsiasi problema, magari nella maniera più disparata, anche aggirando l'ostacolo o arrivandoci per le vie più strane e tortuose. Sono ingegnosi in tutto, sanno fare di tutto, a volte non occorre neanche parlare e la cosa è già realizzata. Forse ce l'hanno nel sangue, forse c'è una tradizione o un mito legato alla loro alpinità da perpetuare nel tempo.

Ma, allora, se ormai sanno fare tutto

e di tutto fino al punto di non aver bisogno di nessuno - e questo, si spera, non per presunzione o arroganza, quanto per un po' di orgoglio - perché andare anche a scuola?

Ebbene, la Provincia di Treviso e chi ha caldeggiato questa iniziativa, crede nei circa 3.000 volontari della Protezione Civile che operano nel territorio della Marca e crede in quei mille alpini e loro amici (un terzo, quindi, dell'intero organico), ritenendo che chi vive nell'emergenza meriti un'attenzione e un appoggio anche sotto il profilo della formazione. L'obiettivo di questo corso, perciò, non è tanto insegnare l'arte di fare il volontario di protezione civile o di come si deve lavorare a dei "praticoni" e dei "muli" come sono gli alpini, quanto dare delle basi per creare dei gruppi di lavoro che operino secondo dei criteri e delle procedure d'intervento che devono essere a conoscenza di tutti al fine di migliorare l'operatività nella prevenzione e nell'emergenza. In pratica, tutti devono imparare ad usare, in armonia, uno stesso linguaggio!

Oggi, nel mondo della Protezione Civile, essere qualificati, formati ed aggiornati, assieme ad un impegno costante e a una disciplina degni di persone responsabili ed affidabili, è di fondamentale importanza per gestire correttamente e razionalmente l'emergenza, per operare in sicurezza dando sicurezza prima di tutto a noi stessi, ma anche a chi lavora con noi e a chi ci chiede sicurezza nel momento del bisogno. Solo così garantiremo al cittadino una pronta risposta.

Il corso, articolato in 20 ore di lezione, con i contenuti che spaziano dalla struttura della P.C. regionale, provinciale e comunale all'attività, all'organizzazione e ai ruoli all'interno delle associazioni di volontariato di P.C., dall'individuazione dei vari scenari di rischio e d'intervento alla gestione delle emergenze sul territorio secondo i modelli proposti dalla Provincia di Treviso (non ultimo, saper riconoscere ed affrontare le situazioni di stress psicofisico sempre in agguato in situazioni d'emergenza) impegna da gennaio ad aprile 180

volontari (di cui 170 appartenenti alla Sezione di Treviso) distribuiti in sei sessioni di 30 corsisti e, per agevolare la partecipazione di costoro, dislocate nelle sedi decentrate di Ponzano, Volpago del Montello, Riese Pio X, Biadene, San Biagio di Callalta e Motta di Livenza. Questo per il giovedì, il venerdì e per la prova finale di domenica. Il sabato, invece, tutti a Mezzocorona (TN), presso la sede della "ICE-FIRE" che tiene il corso.

Gianni Frasson



Archivio: volontari di P.C. durante una esercitazione.

Di seguito, i dati completi degli eventi organizzati dalla P.C. ANA di Treviso nel 2004 e il programma del 2005.

Si invitano i Gruppi a far pervenire tempestivamente in Sezione gli interventi di P.C. effettuati.

PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE ATTIVITA' ANNO 2004

	ATTIVITA'	INTERVENTO	LUOGO	Vol.	Ore
Gennaio					
1-4	Prontezza Operativa - Allertamento	Sede Nazionale		15	90
3-29	Raccolta aiuti umanitari - Terremoto IRAN	Regione Veneto		250	1519
05	IX Concorso Parole attorno al fuoco	Sezione ANA	Arcade	10	50
14	Sicurezza operazioni - Prog. Finelli-Crosato	1^ lezione teorica Sicurezza delle operazioni		120	480
18	Sicurezza operazioni - Prog. Finelli-Crosato	1^ lezione pratica Palestra di roccia Schievenin	Quero	135	1080
	Sicurezza operazioni - Prog. Finelli-Crosato	2^ lez. teorica Bussole, altimetri e carte topografiche		120	540
Febbraio					
01	Sicurezza operazioni - Prog. Finelli-Crosato	2^ lez. pratica - Palestra S.Felicita	Romano d'Ezz.	120	960
11	Sicurezza operazioni - Prog. Finelli-Crosato	3^ lez. teorica - motosega		130	360
15	Sicurezza operazioni - Prog. Finelli-Crosato	3^ lez. pratica - Uso DPI e motosega	Montello	130	780
25	Sicurezza operazioni - Prog. Finelli-Crosato	4^ lez. teorica - Leggi per il lavoro in sicurezza	Castelminio	165	660
	ATTIVITA'	INTERVENTO	LUOGO	Vol.	Ore
29	Sicurezza operazioni - Prog. Finelli-Crosato	4^ lez. pratica - Uso di corde dinamiche e statiche su Palestra Schievenin	Quero	119	952
Marzo					
10	Sicurezza operazioni - Prog. Finelli-Crosato	5^ lez. teorica - Noz. pronto soccorso		170	510
12/14	1^ maratona Vittorio Veneto - Treviso	Supporto logistico		396	3880
17	Sicurezza operazioni - Prog. Finelli-Crosato	6^ lez. teorica Decreto legge 626 sicurezza sul lavoro		118	350
19/21	Corso teorico-pratico per capi squadra P.C.			3	60
21	Sicurezza operazioni - Prog. Finelli-Crosato	5^ lez. pratica Palestra di roccia località Limana		161	288
26/28	Corso per Capi Squadra di Protezione Civile	Corso Regionale		3	60
Aprile					
03	Evacuazione scuola - Ricerca cinofila		Fanzolo	20	218
17	TERRAEMOTUS 2004	Esercitazione (Rocciatori)	Ponte nelle Alpi	6	70
20	Uso protocollo evacuazione scuola elementare		Riese Pio X	3	19
23/25	Esercitazione sezionale uso DPI		Gosaldo-Piola	295	2720
Maggio					
02	Giornata ecologica		Riese Pio X	16	70
04	Evacuazione scuola elementare	Monitori	Riese Pio X	3	19
06	Evacuazione scuola media	Monitori	Riese Pio X	3	19
08	"Evacuazione scuola "Battistella"		Nervesa	39	202
16	Adunata Nazionale	Sfilata Protezione Civile	Trieste	32	128
24	Giro Ciclistico d'Italia	Concorso alle forze d'ordine per servizio viabilità	Motta di Livenza	13	65
29	Evacuazione scuola - Ricerca cinofili		Trevignano	20	100
29/30	Esercitazione triveneta delle squadre sanitarie		Cansiglio	15	195
Giugno					
15	Esercitazione rocciatori e squadre cinofile		Schievenin	15	101
14/20	Prontezza operativa	Allertamento sede nazionale		10	120
19	Progetto Finelli	1^ lez. Il bosco è patrimonio di tutti. Proteggilo.		30	90
Luglio					
04	Sorveglianza argini e realizzazione opere di difesa		Motta di Livenza	8	64
10/11	1° meeting provinciale di P. C.	Logistica	Volpago	55	200

18	Attività antincendio	1 ^a prova pratica squadra A.I.B.		60	90
23	Pattugliamento argine		Mansuè	19	55
18/25	1 ^a sett. recupero beni culturali "Sass di Stria"			20	880
25/31	2 ^a sett. recupero beni culturali "Sass di Stria"			19	792
Agosto					
1/8	3 ^a sett. recupero beni culturali "Sass di Stria"	Cengia Martini, Lagazuoi		20	880
28	Attività antincendio	2 ^a lezione corso A.I.B. Uso flambelli, soffiatori, etc...		50	100
25/31	Gara Nazionale di tiro a segno	Preparazione materiali		4	18
Settembre					
1/12	Gara Nazionale di tiro a segno	Poligono di tiro: pulizia e stalcio. Imbandieramento, sicurezza viabilità, manifesti	Treviso	90	720
4/5	Piancavallo 2004	Esercitazione unità cinofile		11	132
18	Attività antincendio	3 ^a lez. corso A.I.B. Perché il bosco va salvato		62	96
19	Adunata Sezionale di P.C.		Falzè	70	420
21	Volontari di P.C. e cinofili		Falzè	30	90
Ottobre					
02	Provincia di Treviso - Volontari di P.C. e cinofili		Longarone	20	120
09	50 ^o Fameja Alpina. Scuola di giornalismo	viabilità		15	90
16	ricerca persona dispersa	intervento unità cinofile	Cansiglio	5	45
22	Attività antincendio	4 ^a lez. corso A.I.B. Triangolo del fuoco incendi volontari-piromani-incendiari propagazione dell'incendio		140	860
24	ADVAR - Inaugurazione Casa dei Gelsi	messa in sic. viabilità, trasp. persone, logistica		101	555
Novembre					
03	Visita del Pres. della Repubblica C.A. Ciampi	messa in sic. viabilità, trasp. persone, logistica		20	120
06	Corso utilizzo motosega VVFF di Motta		Motta di Livenza	3	15
5/7	Corso per coordinatori di P.C. - Prov. Treviso			3	60
17	Provincia di Treviso - Volontari di P.C. e cinofili	Procedure e modulistica radio		5	15
19/21	Coordinatori di P.C. - Provincia di Treviso			3	60
20	Corso utilizzo motosega VVFF di Motta			3	15
26	Simulazione di disastro aereo	Aeroporto di S. Giuseppe - Prov. Treviso		25	25
28	Corso utilizzo motosega VVFF di Motta			3	15
Dicembre					
29/11	5/12 Prontezza operativa	Allertamento sede nazionale		15	120
12	Progetto Finelli	Lez. pratica: Chiusura del corso "Il bosco è patrimonio di tutti. Proteggilo"	Pederobba	160	320
18	Inaugurazione scuola a Resana	concorso alle forze dell'ordine	Resana	6	24
18		messa in sicurezza viabilità	Riese Pio X	9	25
20	Conferenza sulle pericolosità dei fuochi artificiali		Riese Pio X	4	25
23	Inaugurazione sottopasso in località Castrette	Provincia di Treviso		20	60
tot.	64			3763	23861
P.C. ATTIVITÀ PROGRAMMATE ANNO 2005					
Gennaio					
14	nube tossica	progetto Finelli		8	16
15	Esercitazione Provinciale di P.C. messa in sicurezza di fabbricato e zona azienda agricola a S. Artemio Crollo di fabbricato			5	22
20-23	Corso base per volontari di P.C.	Squadre dei Gruppi di Castagnole, Istrana, Motta di Livenza, Paese, Ponzano, Vedelago, (Ponzano Mezzocorona); Provincia di Treviso.		30	600
22	Esercitazione provinciale esondazione "Meschio" - Vittorio Veneto				
30	"Nube tossica" - sicurezza delle operazioni				
Febbraio					
4-13	Corso base - Provincia di Treviso	Monitori scuole elementari			
5	Esercitazione provinciale	ricerca disperso - squadre cinofili	Possagno		
12	Esercitazione provinciale	ricerca disperso	Montello		
19	Esercitazione provinciale	Caserma dei Vigili del Fuoco	Treviso		
19	"Nube tossica" - sicurezza delle operazioni	Palestra di roccia			
Marzo					
4-5-6	2 ^o "Treviso Marathon" Vittorio V.- Treviso				
11	Corso base (provinciale)	Monitori scuole medie			
13	"Nube tossica" - sicurezza delle operazioni	Zona Montello			
17-20	Corso base (provinciale) per volontari P.C.	Volpago, Riese Pio X, Biadene			
24-26	Corso base (provinciale) per volontari P.C.	Biadene, Montebelluna			
Aprile					
1-2-3	2 ^o meeting provinciale di Treviso		Godega S. Urbano		
2	Esercitazione sezionale	Messa in sicurezza del "Bosco delle Penne Mozze" - Cison di V.			
7-10	Corso base per volontari di P.C. (provinciale)	S. Biagio, Ponte di P.			
10	Inaugurazione Sede Sezionale ANA di Treviso	Messa in sicurezza viabilità			
14-17	Corso base per volontari di P.C. (provinciale)	Motta di Livenza	Giavera del Montello		

“Al Portello Sile”, ottobre-novembre 2004: due rassegne, un unico intento

LO SPORT A TREVISO, ATLETI ED OLIMPIONICI DI MARCA

Dopo tante belle esposizioni di vario genere, finalmente anche lo sport è approdato “Al Portello Sile” per una rassegna fotografica dedicata ai campioni di casa nostra del passato ed una galleria di tavole a fumetti realizzate per rendere merito agli atleti trevigiani che nell’arco di cent’anni hanno partecipato e vinto alle Olimpiadi. Due mostre in una, organizzate da due Associazioni sportive che con le loro iniziative, a vario livello, scandiscono ed animano da sempre la cultura dello sport in città: l’Unione Nazionale Veterani Sportivi di Treviso, che ha curato la rassegna di fotografie e cimeli d’epoca dedicata agli sportivi trevigiani più famosi, compresi nell’arco di tempo che va dagli anni 20 agli anni 70, ed il Panathlon Club di Treviso che ha organizzato, al piano superiore dello spazio gentilmente concesso dagli alpini della Sezione di Treviso, quella che vuole essere un’ appassionante carrellata sui nostri atleti che da Londra ad Atene hanno conquistato medaglie e glorie.

Due obiettivi, due ottime ragioni ma un unico scopo l’organizzazione della mostra: diffondere la cultura dello sport attraverso le figure di atleti vincenti, intesa come sana espressione di agonismo, voglia di vincere, impegno e passione. Un mix di valori che ha portato i campioni di ieri e di oggi a divenire protagonisti della storia della nostra Treviso ai livelli più alti e, proprio per questo, li ha resi meritevoli di entrare nell’indelebile mondo dei ricordi.

La certosina pazienza con cui i curatori della rassegna hanno attinto alle fonti storiche e fotografiche del passato, testimonia l’impegno di consegnare alla città uno spaccato di vita pregno di significati, emozioni ed umanità.

Forse questa è l’autentica motivazione che ha reso questa proposta culturale unica nel panorama delle molte iniziative a favore dello sport e di chi ama lo sport. Certamente singolare nell’offrire a giovani e meno giovani una carrellata molto



nutrita di autentici “miti” nostrani. Nella speranza che le belle “storie” non sbiadiscano e molte altre possano seguire. Magari diventando oggetto di un’altra mostra organizzata dai veterani e panathleti del futuro.

Prando Prandi
Presidente del Panathlon Club di Treviso

Sopra: Denis Marconato capitano della Benetton Basket ha visitato la mostra con due giovanissime ammiratrici tifose.

A fianco: Andrea Cisolla, medaglia d’argento nella pallavolo ad Atene, davanti al cartellone a lui dedicato.



Il comitato di gestione de “Al Portello Sile” e gli alpini della Sezione trevigiana ringraziano l’architetto Giorgio Fantin, il dottor Prando Prandi e tutti i loro collaboratori per il preciso allestimento della mostra, visitata da molti trevigiani, sportivi e non, e da numerosissimi atleti ancora in attività o che hanno ormai “appeso al fatidico chiodo le scarpette”.

“Buon natale e buone feste, presepi e cartoline d’auguri”: visitatissima la preziosa mostra di Natale al Portello

UNA MOSTRA “PROFUMATA”

Profumano di cioccolato l’ingresso del Portello e di sapone di Marsiglia i piani superiori: sono i presepi delle pasticcerie Ardizzoni e Trecento al pianterreno e quello bianco latteo ricavato da un blocco del classico sapone a rendere inebriante la 18ª mostra organizzata nello spazio culturale alpino di piazza Garibaldi.

Si temeva per la riuscita, vista la contemporanea presenza in città di alcune mostre simili, ma il passaparola, finalmente, di alcuni Capigruppo, ha reso possibile realizzare questa meravigliosa occasione: oltre duecentocinquanta presepi esposti, con più di quattrocento personaggi.

C’è il presepio in ebano che Giovanni Marsura ha portato da Haiti quando è andato a “tirar su” la scuola; quello in avorio, preziosissimo, di Bruna Pastro; l’acquasantiera delle Puglie di Anita Tiveron; quello in terracotta posto tra i trulli di Alberobello di Giuseppe Cocchetto. Il polacco di Leone Dalla Mora; le decine di “presepietti”, uno più bello dell’altro, di Enza Carbonare, amica degli alpini di Roncade; la piazza di San Gaetano di Rosetta Bolzan, amica del Gruppo di Montebelluna e di Amedeo Menegon; il meccanico di Aldo Zorzi, suocero del

“vecio” Giacomini; le cento bambole acquistate dai coniugi Cenzolo - D’Andrea in giro per il mondo.

Il presepio in cera dell’Associazione apicoltori di Santi Angeli del Montello e la capanna delle ragazze disabili di “Casa Giulia” di Cusignana; quello in traforo degli alunni della scuola elementare di Preganziol dell’insegnante Elide Tronchin; quelli in cartoncino di Stefano Netto, coi biglietti augurali di Anita Tiveron e Toni Basso.

Nerissimo quello in ebano di Damiano Zanatta e particolare quello in ardesia, pesantissimo, proveniente dalla Sardegna sempre di Bruna Pastro, ed ancora quelli piccolissimi e preziosi di Mirella Agnolotti Pesce; quello a mattoncini, allestito poco prima dell’inaugurazione dal sorpreso Loris Antonelli ed il “San Boldo” di Roberto Pillon; il blocco di legno di Isidoro Minute, le conchiglie di Giancarlo Callegari, vincitore del primo premio al concorso presepi di Bavaria; i tronchi di Emy Grosso ed Alda Tiberio e la completa collezione di Rita Sari.

Invidiabile la natività con pastori e re Magi in gesso colorato, anni ‘20, di Romeo Bastianon, presente con altri pezzi suggestivi; splendido quello in argento massiccio, laboratorio

Sandonà, di Guido Sartor, come pure la “capasanta” di Diego Crosato e la “pasta di pane” di Manuele Franceschi.

Da ammirare “la casa di campagna” ed il presepio con le figure in tela di sacco di Angelo Trentin e quello di neve/cotone di Giancarlo Callegari, come quello posto sopra la ruota della carriola.

Consideriamo”fuori concorso” i due presepi superlativi di Riccardo Moscatelli: il napoletano ed il siciliano, come pure i due, napoletano e spagnolo, di Carmen Gobatto Cellini.

Delle due opere di Angelo Guerra abbiamo parlato nel catalogo della mostra come per il presepio in terracotta degli alunni della 3ª C della scuola “De Amicis” dell’insegnante Guidolin. Una parola a parte spetta al presepio costruito nel 1830 dal nonno di Leonardo Pegoraro e al villaggio “La fiaba d’inverno” della famosissima manifattura tedesca Villeroy&Boch col suo trenino, donato al Portello da Centromarca Banca e che allietano la sala d’ingresso.

La mostra è completata alle pareti dalla collezione di cartoline augurali di Elide e Rosa Tronchin e da una serie concessa dalla biblioteca del seminario vescovile di Treviso riordinate da Anita Tiveron.

Alla mostra si accompagna un riuscitissimo catalogo già presente nei mercatini domenicali come la cartolina invito riprodotte gli ultimi francobolli natalizi emessi dalla Poste Svizzere ed annullata e spedita dalla Svizzera.

L’allestimento è stato anche questa volta un po’ laborioso sacrificando parecchie mezze giornate a Bepi Campagnola, Giorgio Zanetti, Giovanni Franceschini, Toni Fedrigo, Giulio Bianchetti, Leonardo Pegoraro, Amedeo Menegon, a qualche altro alpino e a qualche altro amico od amica degli alpini.

Francesco Zanardo



Uno dei presepi esposti dai signori D’andrea - Cenzolo con un centinaio di bambole raccolte in tutto il mondo.

Un racconto-testimonianza di Aldo Gheller sulla propria esperienza militare in Russia

LA MIA MEDAGLIA DI BRONZO

Sono l'alpino Aldo Gheller, appartenente alla 265^a Compagnia del Battaglione "Val Cismon", 9° Reggimento Alpini, Divisione "Julia", Posta Militare 202, e ho combattuto nella zona di Ivanowka (Don).

Con la mia Compagnia eravamo attestati sulla collina, quota 205.6, dove dal 24 dicembre 1942 (vigilia di Natale) al 16 gennaio 1943 abbiamo affrontato i violenti assalti russi, siberiani e mongoli dell'Armata Rossa.

Non sono riusciti a farci indietreggiare nemmeno di un metro!

Abbiamo mantenuto sempre la nostra linea e il nostro coraggio alpino.

Era la mattina del 3 gennaio 1943, c'era una brutta tempesta e faceva tanto freddo. Nevicava talmente fitto che sembrava nebbia. Tutto era calmo, non si sentiva nessun rumore di guerra. Noi alpini eravamo stanchi, nervosi e infreddoliti. Il tenente Murer voleva che gli stessi vicino e ad un tratto mi disse:

«Gheller, io vado al Comando per sentire cosa c'è di nuovo, lascio tutto nelle tue mani».

mente.

Al momento la cosa non mi impressionò, ma poi vidi che facevano davvero. Allora iniziai a dare ordini per difendere la quota:

«Alpini, fate fuoco! Tanto fuoco incrociato! Anche voi mitraglieri!»

Però il nemico avanzava. Volevo che ci fossero i mortai 81, ma non sapevo come ordinarli; ci siamo dati da fare come meglio potevamo. Venivano sempre più vicini; allora io alzai la voce:

«Forza ragazzi!»

Sembrava la fine del mondo.

Ci siamo fatti coraggio l'un l'altro e siamo riusciti a farli rallentare; erano arrivati così vicino che riuscivamo a distinguere le loro facce con lunghi baffi spioventi all'ingiù, talmente brutti da farci persino paura.

Ordinai il tiro delle bombe a mano e il nemico, come per incanto, si fermò e batté in ritirata.

Il nostro bilancio fu purtroppo di due morti: Diego Zandonel di Belluno e Savio Fantinel di Feltre, entrambi della mia Squadra Mortai 45^a. Ci furono

comandante della Compagnia, tenente Foghini, mi decorava con la medaglia di bronzo sul campo.

Sono sicuro che quel foglio non è mai arrivato in Italia.

Dopo tanti anni mi torna sempre il pensiero a quel 3 gennaio 1943, quella medaglia la ricordo tutti i giorni.

Sono otto anni che sono su una sedia a rotelle e ho molto tempo per pensare al mio passato.

Ricordo anche la tragica, lunga marcia iniziata il 16 gennaio 1943 e terminata il 3 marzo:

ripiegamento	Ivanowka (Don)-
Rossosch	135 km.
Nikolajewka	360 km
Karcov	360 km
Begogorod	135 km
Kiev	565 km
Gomel	275 km

Sono tanti chilometri, vero? Tutti percorsi a piedi. E tutti da ricordare.

Io sono l'alpino Aldo Gheller, 265^a Compagnia "Val Cismon", 9° Reggimento Alpini, Divisione "Julia", Posta Militare 202.

Aldo Gheller



Archivio: alpini e muli durante la ritirata di Russia.

Ma io replicai:

«Io non sono l'aiutante di battaglia, non so cosa si debba fare in caso di attacco!»

«Caro Gheller, solo a te posso rivolgermi per una sicurezza della linea».

Davanti a così tanta fiducia non mi rimase che rispondere:

«Va bene, signor tenente, farò del mio meglio».

Appena il tenente scomparve dalla nostra vista, i nemici avanzarono lenta-

no anche numerosi feriti dei quali però non ricordo i nomi. Poteva andare peggio, ma con il nostro spirito alpino abbiamo mantenuto la quota 205.6.

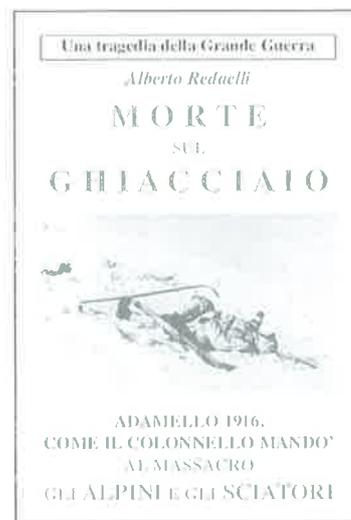
Dopo un'ora arrivò il tenente Murer e, saputo della battaglia, mi disse:

«Vedi Gheller, anche tu puoi fare il comandante!»

«Grazie, signor tenente».

Poco dopo giunse il furiere per farmi firmare il foglio dove si dichiarava che il

UNA TRAGEDIA



Il 30 aprile del 1916, durante la grande "Battaglia dei ghiacciai" combattuta sull'Adamello, un battaglione di alpini fu massacrato in un impossibile attacco frontale, in pieno giorno, ai Passi di Folgorida e delle Topette: due passi presidiati dagli Austro-Ungarici, contro i quali si era già dissanguato inutilmente un battaglione di sciatori.

L'ordine di attaccare fu dato dal

“La storia di Natale” di Natale Pia tra la ritirata di Russia e il Lager di Gusen I°

UNA DOPPIA SOPRAVVIVENZA NEL RICORDO DI CHI NON CE L'HA FATTA

Tornato dalla tremenda ritirata dalla Russia con il solo aiuto della volontà e lasciandosi alle spalle il freddo, la fame, la mancanza di equipaggiamento e guida, dopo l'8 settembre 1943 Natale Pia collabora alla lotta partigiana nell'Astigiano, la sua terra d'origine. Catturato dai Tedeschi, ripercorre il passo del Brennero. Destinazione: Mauthausen prima e Gusen I poi, dove l'uomo è ridotto a un oggetto, un numero, un “pezzo da lavoro” e dove all'inumanità si può solo opporre la volontà di resistere. La Russia, la Resistenza e la deportazione nei Lager sono infatti le “coordinate” che segnano il racconto autobiografico, a cura della figlia Primarosa, di Natale Pia, “LA STORIA DI NATALE. DA SOLDATO IN RUSSIA A PRIGIONIERO NEL LAGER” (Edizioni JOKER, Novi Ligure 2003). È la storia, quella di Natale, di un uomo normale coinvolto in tragedie immani che tuttavia non ha mai perso il rispetto di sé. Più precisamente, come sottolinea Lucio Monaco nella “Prefazione” al libro, è la «storia di una doppia sopravvivenza: alla tragedia della sciagurata campagna di Russia - che si consuma per l'au-



l'hanno fatta”. Ed è proprio nella duplice sopravvivenza del suo autore che sta l'eccezionalità dell'opera nell'ambito della così detta “letteratura di deportazione”: non tutti gli scrittori di deportazione sono infatti passati prima per l'esperienza della ritirata russa.

Giampietro Fattorello

DEGLI ALPINI

colonnello Carlo Giordana, poi aspramente criticato, ma decorato, anche per quell'azione, con la Medaglia d'Oro.

La storia di quella tragedia viene raccontata oggi in un libro intitolato “MORTE SUL GHIACCIAIO. ADAMELLO 1916. COME IL COLONNELLO MANDO' AL MASSACRO GLI ALPINI E GLI SCIATORI”, pubblicato dal Gruppo alpini di Borgosatollo (BS) in occasione del 70° anniversario della fondazione.

Il libro, firmato dallo scrittore Alberto Redaelli (già autore della “PICCOLA ENCICLOPEDIA STORICA DEGLI ALPINI. DAL 1872 ALL'ANNO DELL'ABOLIZIONE DELLA LEVA...” e di “CUCINA. VINO & ALPINI. STORIA DEL RANCIO DEGLI ALPINI E DEI SOLDATI ITALIANI...”), è composto di 208 pagine (80 di fotografie), costa 20 € e può essere richiesto nelle librerie specializzate o direttamente al Gruppo Alpini di Borgosatollo (Tel e Fax 030 - 270.20.63).

TONI E BEPI

ANO NOVO, VITA VECIA!

- Bon ano Toni! Bevetu un'ombra?
- Auguri Bepi! Meio un bruè!
- Ciapa qua 'na luganega, cussì el va zo mejo.
- Bel ciò 'sto' Panevin! Ma e zaive dove vae?
- A'a matina Toni: ciapa el sachet e va 'a farina.
- Ma se i ha pena dita che i sbassa e tasse.
- Ai siori! Toni! Ai siori i ghe 'e sbassa! No a noaltri. Bisogna che te ciape 'Imanco disdottomie euro l'anno par scuminsiar 'ver diritto.
- Se mi ciapesse disdottomie euro l'anno no varè bisogno che i me sbasasse 'e tasse.
- Però adess par che 'a provincia sia drìo provar a sparagnar schei. Zaia l'ha comprà sie motofalciatrici ecologiche.
- Bepi!... Basta ombre!
- Ma no te ha sentì che l'è stat in fiera Santa Lucia a comprar sie muss par taiar l'erba drìo i foss. El se ha incort che co' 'e imprese moderne 'a ghe costa sentomie euro l'anno.
- Maria Vergine! Pensar che quando che se iera in fameja e femene tegnea i cunici par comprarse e calse e ghe tochea 'ndarse trovar

l'erba drìo i foss parchè i spagner e i prà no se podea tocarli! Qualche volta 'e 'ndèa istesso de scondion, ma se s'incordèa el paron 'e ciapèa un sac de parè!

- I tempi i xé cambiai Toni. Ma serte robe 'e xe restae intate. Pensa che Zaia el se ha presentà in fiera col sanser... col mediator insomma!
- Quel de 'na volta, che'l spetèa sempre in ostaria, che'l giurèa sbatèndo 'l capel par tera, che'l ghe ciapèa 'na man a quel che vendèa e una a quel che vea da comprar el ghee metea una su che altra pa' far l'afar?!
- Si Toni! Proprio cussì. Pensa che i ga cumbinà sie mussi par domiesinquesento euro!
- Maria Vergine! Quanti schei!
- Ma varda che do musse 'e iera piene! E cussì varemo oto mussi.
- Che fortuna! Da stano sarà anca pi' fasie far el Presepìo, parfin drìo e strade.
- Par adess, co tute e crose che ghe n'è drìo i foss l'è pi fasie far 'a Via Crucis che 'l Presepìo.
- Sperem che st'ano el me porte un fià de iudissio a tutti, spesie ai zovèni che i corre fa mati!
- Saeute Toni! A noaltri e a tuti i Alpini del mondo!

Isidoro Perin

VITA DI GRUPPO

Treviso-Città

FESTA DI NATALE CON LOTTERIA DI BENEFICENZA

Anche quest'anno gli amici ed i soci del Gruppo si sono scambiati gli auguri nell'accogliente ed elegante ristorante "Tre Pioppi" di Arcade.

Alla cena, ricca di piatti tipici trevigiani, è seguita la tradizionale lotteria con premi offerti da sponsor particolarmente generosi, ai quali va la nostra riconoscenza.

Il sostanzioso ricavato sarà utilizzato per gli interventi benefici del prossimo anno.

Fra i graditissimi ospiti anche il ten.

gen. Maurizio Ciccolin, socio del nostro Gruppo, venuto appositamente da Roma, dove risiede dopo l'ultimo prestigioso comando.

Da un anno ha cessato il servizio attivo, pur rimanendo a disposizione dell'Esercito.

Lo ricordiamo a Treviso per quattro anni quale comandante dei supporti logistici prima, vicecomandante dell'Esercito poi.

Allo scambio di auguri, Maurizio ha

donato al Gruppo alcuni preziosi crest relativi ai comandi che nei vari anni ha presieduto nel triveneto.

Per alcuni la serata si è conclusa nella saletta privata del ristorante dove insieme ai titolari, i fratelli Saccon, anche loro soci alpini del nostro Gruppo, abbiamo fatto un ultimo brindisi prima di lasciarci, felici di aver trascorso una splendida serata.

Giorgio Prati

Treviso: annuale appuntamento per i tre Gruppi cittadini sabato 23 ottobre

A S. FRANCESCO INSIEME RICORDANDO I DEFUNTI

Sabato 23 ottobre 2004, alle ore 17.30, nel tempio di S. Francesco, si celebra puntualmente la S. Messa.

È l'occasione per gli alpini dei Gruppi cittadini - M.O. E. Reginato, M.O. T. Salsa, Treviso-Città - per ricordare, assieme ai fedeli intervenuti, tutti gli alpini trevigiani "andati avanti".

Il coro della chiesa ha accolto gli alpini con i tre Gagliardetti dei Gruppi ed il Vessillo della Sezione di Treviso.

Particolarmente gradita la presenza delle autorità civili - il pro-sindaco Gentilini - le autorità militari nella figura del colonnello Mancini, del vicepresidente sezionale Tommasini, delle signore Imelda Reginato, Mariapia Altarui e Mercedes Perissinotto, del presidente dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra Bianco e dell'Associazione Combattenti e Reduci Omiccioli.

Emozionante, dopo aver ricordato i nomi degli alpini andati avanti nell'anno 2004, il momento della recita della "Preghiera dell'Alpino", voluta dal capogruppo del Treviso-Città Giorgio Prati, affidata alla voce dall'alpino Valentino Melis, classe 1913, superstite del naufragio della nave "Galilea".

Incoraggianti e di stimolo per un impegno sempre più fecondo, nello spirito cristiano, le parole del parroco celebrante l'omelia.

Il coro di Camalò, che ha accompagnato la funzione religiosa con canti sacri, a conclusione della stessa ha salutato gli alpini e tutti i fedeli intervenuti con il toccante "Signore delle Cime".

Doveroso, verso la comunità, il momento conviviale organizzato dal Gruppo alpini Treviso-Città presso la propria sede, in via Baracca angolo Viale Cairoli, compensato da una calorosa partecipazione.

Appuntamento al prossimo anno.



Vessillo sezionale e Gagliardetti dei tre Gruppi cittadini alla S. Messa.

ERRATA CORRIGE

- A pag. 23 abbiamo erroneamente cambiato il nome a un Passo famoso che conduce al rifugio Contrin: si tratta del CIRELLE e non del CIROLLA;
- A pag. 21 abbiamo portato a Rovereto, in occasione del Raduno Triveneto, il VESSILLO e non il LABARO sezionale;
- Nella rubrica dedicata al fondo "1 euro per la sede sezionale" abbiamo tralasciato di menzionare, con nostro grande rammarico, il Gruppo Treviso-Città;
- GIOVANNI CADO è il Capogruppo dei 71 soci dell'Australia, non dei 7: ci scusiamo con gli amici di Musano, d'Australia e con i lettori;
- Il socio (andato avanti) BRUNO BARBON è stato erroneamente inserito nel Gruppo di Villorba invece di quello di Maserada sul Piave: ce ne scusiamo con i familiari e i Gruppi;
- Il socio (andato avanti) DE MORI LUIGI appartiene al Gruppo di SS. Angeli e non di SS. LUIGI !!

Treviso - "M.O. T. Salsa"

GLI ALPINI DEL T. SALSA SULLE TRINCEE E LE GALLERIE DEL MONTE PALLON



Soci e familiari del Gruppo "T. Salsa" sul monte Pallon.

Alcuni alpini del Gruppo "M.O. T. Salsa" di Treviso hanno partecipato al ripristino delle trincee e delle gallerie del monte Pallon, costruite in occasione della Prima Guerra Mondiale.

Un grazie va al capogruppo di Possagno, l'ing. Sebastiano Favaro, che

con i suoi alpini ha recuperato questi baluardi di difesa, luoghi che chiunque ora può visitare e nei quali si possono immaginare i sacrifici e le sofferenze dei nostri soldati. Avendoci dato la possibilità di partecipare agli interventi di rifacimento, abbiamo vissuto in prima per-

sona momenti significativi come quando, tra i detriti, si trovavano delle pallottole, una scatoletta vuota di carne con impressa la data, un pezzo di fibbia o una roccia con il foro della trivella, piccole cose che però portavano a pensare ai tristi momenti della guerra.

Sabato 11 settembre 2004, alla presenza di varie autorità civili, di alpini di altre Sezioni e di una massiccia rappresentanza austriaca, è stato inaugurato il percorso sul monte Pallon. Ospiti d'onore i muli che hanno contribuito all'opera di ripristino trasportando materiali di vario genere durante i lavori. Durante la cerimonia, tra la nebbia che cominciava a salire, un aereo d'epoca ha sorvolato la zona lasciando dietro di sé un fumo tricolore. Ne è seguito un applauso al quale si sono uniti anche gli Austriaci presenti.

Infine, domenica 19 settembre insieme con l'amico Marino del Gruppo di Possagno abbiamo visitato il percorso dove i nostri soci e i loro familiari hanno ammirato lo splendido lavoro di recupero. Alla fine, tutti con i piedi sotto la tavola, a gustarci un meritato pranzo.

Adriano Giuriato

Arcade

LA PROTEZIONE CIVILE IN FESTA

La quarta domenica d'Avvento, dopo la messa delle otto, il parroco don Diego invoca la benedizione del Signore sul nuovo mezzo della P.C. di Arcade alla presenza del sindaco Piergiorgio Turri, dell'ass. provinciale Fabio Gazzabin, del capogruppo Florindo Ceconato, del

locale nucleo di P.C. capitanato dall'entusiasta Oscar Gottardo, dagli alpini, amici degli alpini e dagli arcadesi presenti che hanno manifestato soddisfazione e simpatia per le loro penne nere.

Alla cerimonia di consegna degli attestati e del pacco dono ai soci ultra-

settantenni da parte del capogruppo cav. Florindo Ceconato avvenuta nella stessa mattinata, dopo i saluti del sindaco, Gazzabin spiega le ragioni della scelta. La Provincia, che ha sempre avuto a cuore la P.C., ha deciso di potenziarne la struttura con ben 25 automezzi, uno dei quali è stato dato in dotazione al comune di Arcade per la sua posizione strategica rispetto al Piave, al Montello e alla parte alta della pianura trevigiana. Inoltre ad Arcade esiste una convenzione con gli alpini che da anni hanno strutturato un gruppo di P.C. di ben 25 elementi che ha dimostrato in tante occasioni la sua preparazione e la sua preziosa disponibilità.

Una scelta quindi che premia una squadra di uomini dalla quale ci si attende molto. Chi volesse farne parte può cercare informazioni sul sito www.alpiniarcade.it oppure contattare direttamente gli uomini del gruppo: in paese li conoscono tutti!

Isidoro Perin



Il parroco don Diego Semenzin benedice il nuovo mezzo assegnato dalla Provincia agli alpini del nucleo P.C. di Arcade.



L'8ª Rassegna canti alpini e popolari" risponde al grido d'aiuto di padre Cesare Pozzobon missionario in Tanzania.

«La fame non si vede perché è annidata nel languire dello stomaco del fratello che passa accanto a me che sono qui a Dodoma, ora passa accanto a te che mi leggi, ma io, cosa gli posso offrire adesso?»

Sono parole di padre Cesare, pesanti come le rocce dei nostri monti, e gli alpini di Vedelago le hanno fatte proprie.

Il tradizionale concerto di Natale parte quindi dalla motivazione più nobile: aiutare le genti della Tanzania attraverso le mani sicure di padre Cesare, senza dispersioni di energie. Anche i cori che hanno dato il loro consenso diventano parte attiva del progetto, rinunciando persino al rimborso spese.

Gli alpini e la protezione civile A.N.A. ringraziano cori e pubblico che, con la loro presenza, hanno contribuito al successo della manifestazione patrocinata dal comune e dalla Pro Loco di Vedelago, dalla Provincia di Treviso e con la collaborazione insostituibile della parrocchia locale.

Dopo i saluti di rito, il gruppo folkloristico de "I Mercanti Dogali" presenta la sua versione semiseria della

nascita del vino fino alla sua morte facendo divertire la platea. Il loro maestro protesta quindi per l'abuso della prerogativa tipica dei montebellunesi: «Adess ghe n'è massa tanti che ga un brass pi' curt e un pi' longo!»

Poi, tra un canto e una ballata, prendendo a pretesto i vecchi dialetti, afferma che «A dona la è come 'na costagna: bea par fora e dentro tuta 'na magagna!»

Tocca quindi al coro Alpino "Col di Lana" di Vittorio Veneto (nella foto) che si presenta con il suo maestro Sabrina Carraro mamma di Chiara, una bella bimba di appena due anni. Sabrina dirige il coro dal 1991, quando era poco più che bambina.

La sua femminilità trasmette al coro una freschezza e un' immediatezza straordinarie che toccano vette da brividi quando in "Benia Calastoria" quel «Vardè, ma vardè la valle» della seconda strofa diventa un grido di rabbia e dolore quasi disumano. Ci vuole coraggio per affrontare Bepi De Marzi con una personalità così decisa.

Il coro A.N.A. di Oderzo, forte della sua esperienza internazionale, ci racconta la storia degli alpini in sei canzoni spaziando dagli "Alpini in Libia" fino ai

"Motivi di naja" più recenti. La scelta del maestro Mocerino ci fa riflettere su una verità inequivocabile: gli alpini stanno diventando storia. Ci vorranno soluzioni coraggiose perché il patrimonio costruito in guerra e in pace non vada disperso.

I tre cori si riuniscono per cantare l'innossidabile "Signore delle Cime" e Sabrina invita la platea a cantare assieme mentre il capogruppo di Vedelago Sergio Rigon chiama i componenti del suo Gruppo a schierarsi sotto il palco. Ma solo alcuni del centinaio d'iscritti arrivano, gli altri sono troppo impegnati a coordinare lo spettacolo, a offrire il vin brulé all'esterno e a preparare la pasta-sciumma che accoglierà cori e autorità alla fine della serata.

Commovente la consegna di un pregiato Crocifisso in vetro al parroco. Troverà posto presso la casa alpina Maria Immacolata di Gosaldo (BL) ristrutturata con l'aiuto degli alpini. Don Florido coglie l'occasione per affermare che, dove passano gli alpini, il mondo diventa migliore.

Anche il presidente della Sezione Luigi Casagrande riceve in dono dal vicepresidente Anacleto Tommasini a nome del Gruppo di Vedelago un Crocifisso per la nuova sede che sarà inaugurata il prossimo aprile. Davvero una bella iniziativa, anche se il Presidente sulle prime è parso leggermente spaventato poichè (sono parole sue), di croci ne porta già abbastanza!

La serata volge al termine, la pasta-sciumma incalza. Per ingannare l'attesa il coro "Col di Lana" si scatena in una sarabanda di cante alpine e Sabrina coglie così l'occasione per darci un saggio della sua formidabile voce e della sua passione. Come si fa a definirla soltanto "amica degli alpini"?

Intanto a Vedelago si sta già pensando alla prossima manifestazione: c'è ancora tanta gente che ha bisogno degli alpini!

I.P.

Onigo

RASSEGNA DI CORI A ONIGO

Doppio appuntamento con il buon canto alpino per il Gruppo di Onigo.

Sabato 26 e domenica 27 giugno 2004, ospitati nella palestra comunale gremita fino all'inverosimile, si sono avvicendati il coro "ex B.A.J." (congedati della Julia) diretto dal maestro Diego Tomasi e il coro della Brigata Alpina Julia (al suo secondo concerto ad Onigo) diretto dal V.F.A. Francesco Ciet, nipote dell'attuale capogruppo Alessandro Ciet.

Sono state due serate di straordinario successo che confermano ancora una volta quanto lo spirito alpino sia radicato nella nostra gente che continua a subire il fascino della "naja" - seppure al suo epilogo - e dei suoi protagonisti.

Indimenticabile anche la prestazione del coro "ex B.A.J." i cui componenti, arrivati da ogni parte d'Italia, erano animati da

evidente passione e dal desiderio di ritrovarsi a cantare insieme. Pur provando i canti solo qualche ora prima dell'esibizione, essi hanno avuto grande successo, trascinati dal maestro Tomasi che ha saputo abbinare al piacere del canto corale, delle introduzioni ai canti particolarmente poetiche e coinvolgenti.

Dopo i discorsi ufficiali del Capogruppo, delle Autorità intervenute e il consueto scambio di doni, le due serate si sono doverosamente concluse in allegria presso la sede del Gruppo dove i soci hanno offerto la cena a militari, coristi e familiari. Dunque grandi emozioni, soprattutto per chi sa cos'è la "naja" e cosa ha rappresentato per tutti noi.

Per unire l'utile al dilettevole, il Gruppo alpini Onigo ha pensato bene di devolvere l'incasso delle due serate, pari a 1.000 €, al fondo per l'acquisto di un pulmino attrezzato per disabili.

Oscar Menegon

Biadene

UNANIME GRATITUDINE ALL'EX CONSIGLIERE GIUSEPPE ARDITO

A Biadene il 16 settembre 2004 si è tenuta la riunione dei Raggruppamenti della "Pedemontana" dal 15° al 23°; nel corso della stessa è stata offerta, per mano del capogruppo di Biadene Gian Pietro Castelletti, una targa ricordo all'ex consigliere Giuseppe Ardito per il lavoro svolto per la Sezione di Treviso.

Ardito riceve la targa dalle mani di Castelletti.



Istrana

GRAZIE ALPINI!

Il capogruppo di Istrana Ugo Martignago ci chiede di pubblicare la lettera ricevuta da Sabrina, una ragazza di Trieste che si complimenta per lo spirito di solidarietà e unità che gli alpini hanno portato a tutta la città in occasione della 77ª Adunata nazionale.



Il Gruppo di Istrana pronto per il rancio durante l'Adunata di Trieste.

Trieste, 1 giugno 2004

Caro signor Piero (Fantin, il socio più anziano del Gruppo di Istrana, ndr) sperando di farLe cosa gradita, Le invio le foto del raduno degli alpini di Trieste. Grazie ancora per la gentilezza e la simpatia che hanno contraddistinto il vostro Gruppo, per il buon vino e, soprattutto, per l'indimenticabile atmosfera che avete regalato alla nostra città.

Spero di tutto cuore di rivedervi presto. Un saluto a tutte le "allegre canaglie" che compaiono nelle foto e alla Sua famiglia. W gli alpini!

Con affetto
Sabrina

Castelli

L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI CASTELLI DI MONFUMO NON CONOSCE "PAUSE ESTIVE".

Sono state tre le principali attività organizzate nei mesi di luglio e agosto:

1. Nella seconda domenica di luglio ci siamo recati in pellegrinaggio sul monte Ortigara.
2. Mercoledì 28 luglio abbiamo organizzato la "Fiaccolata per non dimenticare": la manifestazione ha avuto un notevole successo con la partecipazione di alpini e popolazione, provenienti anche dai Comuni limitrofi, otto Gagliardetti, la Bandiera dei Combattenti e Reduci ed il Gonfalone del Comune di Monfumo. La cerimonia si è svolta con le classiche modalità: l'arrivo della fiaccola, l'accensione del braciere, l'Alzabandiera, la deposizione della corona al monumento dei Caduti con la benedizione, il tutto accompagnato dalle musiche della banda di

Pederobba ed i canti eseguiti dal coro "Valcavasia" di Cavaso del Tomba; sono seguiti la lettura della Preghiera dell'Alpino ed i discorsi delle Autorità intervenute, ed alla fine una cena per tutti i convenuti.

3. Nel corso dell'ultimo week-end di agosto ci siamo cimentati nella tradizionale "sgambata" di fine estate, rag-

giungendo quest'anno il rifugio "Boè" situato alla quota di 2.873 m.s.l.m. nel gruppo delle Dolomiti nord-occidentali.

Il capogruppo
Giovanni Forner

Alcuni componenti del Gruppo sull'Ortigara.



Selva del Montello

LA "VIA DI NATALE" È SEMPRE MOLTO FREQUENTATA



Gli alpini di Selva del Montello in visita alla struttura "Via di Natale"

"La Via di Natale" è l'Associazione nata in Friuli nel 1977, che ad Aviano ha trovato spazio ed energie per attuare un progetto quasi futurista per quegli anni: dare un aiuto concreto ai malati di cancro e ai loro familiari.

Naturalmente il progetto iniziale si è affinato nel corso degli anni, ed ora si punta ben oltre la semplice assistenza ospedaliera e l'accoglienza dei famigliari presso strutture adatte: oggi si punta all'Hospice, che è già una realtà.

La malattia, infatti, sempre più aggressiva ed espansiva, è entrata in quasi tutte le nostre case e chiede di

rispondere in maniera costruttiva a fianco di coloro che combattono ogni giorno per la vita, o per dare una morte dignitosa ai malati terminali.

Gli alpini del 9° Raggruppamento della Sezione di Treviso (Selva, Volpago, Venegazzù e S. Maria della Vittorie) hanno dato appuntamento a famigliari ed amici a Selva del Montello la sera del 25 settembre 2004, per una fiaccolata a favore dell'Associazione.

Presenti, l'ass. alla cultura Luana Granzotto, il capogruppo di Venegazzù Denis Domengoni, quello di S. Maria Angelo Gai, il capogruppo di Volpago

Giacomino Semenzin. Il capogruppo di Selva Antonio Bettiol, dopo i saluti, ha preferito dare la parola a Franco Protto di Conegliano, presente alla manifestazione come consigliere del direttivo dell'Associazione "Vie di Natale", che ha approfittato dell'occasione per illustrarci la sua storia e i progetti per il futuro.

Franco ha una folta barba che taglierà dopo le feste di Natale: adesso gli serve per rappresentare S. Nicolò e Babbo Natale, tutte occasioni per raccogliere fondi a favore dell'Associazione.

È anche promotore della raccolta di tappi di plastica delle bottiglie che usiamo normalmente: tutto serve allo scopo. Chi volesse informarsi meglio può cercare il sito internet "Vie di Natale" e mettersi in contatto.

Intanto la banda di Maser si mette in fila per la simpatica passeggiata notturna attraverso le stradine suggestive ai piedi del Montello. Oltre trecento persone hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa.

Le note degli ottoni hanno echeggiato suggestive tra i muri delle vecchie case e portato una nota di allegria nella Casa di Riposo al loro passaggio.

Finita la passeggiata, gli alpini non possono accomiarsi dai loro ospiti senza un rinfresco. E hanno fatto bene, perché con una serata così nessuno aveva voglia di andare a casa!

I.P.

PADERNO DEL GRAPPA

Si è svolto il giorno 9 ottobre scorso, presso lo Stadio comunale di S. Giacomo di Romano d'Ezzelino (VI), il giuramento solenne del 8° Reggimento Alpini (Battaglione Gemona) della Brigata Alpina Julia al quale hanno preso parte l'ultimo alpino arruolato di Paderno del Grappa MAURO REGINATO e di Crespano MATTEO SARTOR.

Ad una folta schiera di autorità, parenti ed amici dei ragazzi, si è riunito un cospicuo numero di soci alpini del Gruppo di Paderno del Grappa, commossi per l'emozione che tale cerimonia ha suscitato, ma nello stesso tempo tristemente consapevoli che stavano assistendo all'ultimo giuramento alpino, data la sospensione del servizio di leva obbligatorio.

Dopo la cerimonia ufficiale, Mauro e Matteo sono stati festeggiati dai loro familiari e dal Gruppo presso la baita alpina di Paderno.

Il Capogruppo
Giovanni Guadagnin



Breda di Piave

SE CINQUANT'ANNI VI SEMBRAN POCHI...

Quando si incontra un "vecio", si rimedia sempre qualcosa, magari anche rimbrotti, ma poi quando memoria e saggezza hanno la meglio, capita che ti inviti a casa e fra un bicchiere e l'altro ti parli della gioventù e di quanta naia tribolata ha fatto. D'altronde, se le storie degli uomini non vengono raccontate e poi scritte, si svuotano della loro sostanza e spariscono senza lasciare traccia. E ai giorni nostri, da quando i cellulari sono alla portata di tutti, la gente purtroppo non scrive più, e le parole e i fatti affogano nell'acqua del fiume che scende al mare.

Così, chiacchierando e rivisitando i drammatici tempi della guerra sul fronte greco-albanese prima, e degli anni di prigionia in Germania poi, rimestando nel solito cassetto dei ricordi, salta fuori anche la foto degli alpini di Breda di Piave del 10 marzo 1957, nel giorno dell'inaugurazione del Gagliardetto. E fra tanti uomini ridenti e giovali fermi per la posa, spicca nel bel mezzo Rosanna Spigariol, una ragazza locale che regge orgogliosa l'asta bandiera perché è nipote di un caduto alpino in guerra, e quel giorno fu promossa alfiere e madrina dell'avvenimento.

Va detto che la costituzione vera e propria del Gruppo avvenne una serata di un anno prima, il 12 aprile 1956, per volontà di alcuni soci fondatori, tra i quali sono ancora iscritti il proprietario della foto, Alvisè Curtolo, e Attilio Tasca, al tempo eletto Capogruppo e poi "mai strach" in carica per quasi trent'anni.

Erano gli anni in cui imperversava nella nostra zona l'intraprendente sergente Gracco, che nella sua volontà e tenace fede nei valori alpini, seppa tra-

scinare ed entusiasmare tanti reduci, "veci e bocia" in congedo, così da costituire numerosi Gruppi anche nei nostri paesi di pianura. Una semina che a Breda ha dato nel tempo i suoi frutti e che, nel solco tracciato dai "veci", il ricambio generazionale ha saputo dare gambe ed iniziative vaste di operatività e solidarietà diretta, in loco ed in varie parti d'Italia e persino all'estero.

In questi anni poi ci ha fatto da sprone la voglia di avere un edificio tutto nostro, che ci facesse da base logistica e da momento di aggregazione, e quindi, con uno sforzo non indifferente sia economico che di impegno lavorativo, siamo alla fine giunti al traguardo felici di avere una sede, bella, ampia ed accogliente che abbiamo chiamato "Fameja Alpina". Sì, "Fameja", perché lo è diventata ogni venerdì sera da oramai

sette anni, un appuntamento quasi obbligato per tanti tra gli ottanta soci attuali, un'incubatrice di amicizie, un'occasione per scambiarsi opinioni, redarre programmi e, udite udite, anche per consumare qualche cenetta, bere quel che passa la fornita cantina e, se capita, cantare un po' alla buona i soliti ritornelli del repertorio alpino.

Quando questa foto avrà pubblicazione, ci sarà ancora un anno (aprile 2006) per organizzare il cinquantesimo di fondazione del Gruppo, ma tra noi alpini di Breda già fervono i primi preparativi e tante sono le idee ed i propositi per fare dell'evento l'occasione di rappresentare al meglio ciò che anima, ha fatto e fa ben figurare gli alpini in tante circostanze.

Tino Merlo



10-3-'57: immortalata la giornata storica della fondazione del Gruppo di Breda.



Caerano S. Marco UN GIURAMENTO CHE SA DI "CANTO DEL CIGNO"

Anche Caerano ha il suo giovane che a Romano d'Ezzelino, il 9 ottobre 2004, ha giurato fedeltà alla Bandiera in uno degli ultimi Giuramenti della leva alpina dopo la sospensione del servizio. E' MIRKO CASAGRANDE, figlio e nipote di alpini, che nella foto lo stringono forte nella migliore tradizione alpina: Mirko sta svolgendo il servizio come V.F.A. a Cividale del Friuli, 8° Rgt. alpino della Bgt. Julia.



Capita, a volte, che qualcuno si senta al centro dell'attenzione per molti motivi. Nel caso degli alpini, stare al centro dell'attenzione significa spesso anche dover lavorare e sodo, perché gli onori sono spesso correlati a degli oneri.

Nel 2004 è toccato al Gruppo alpini di Cendon: esso si fregia, dicono, di essere il Gruppo della Sezione che ha come soci il Consigliere nazionale Gentili, presidente emerito, e il direttore di Fameja Alpina Biral, oltre al "vecio" Alfieri della Sezione Cattarin, ormai congedato per motivi di salute.

Bene, nel 2004 hanno dovuto dimostrare di meritarsi questo "onore" - secondo noi non è un onore, ma una circostanza che può ripetersi continuamente anche per gli altri Gruppi, visto che le cariche devono passare ad altri anche in tempi brevi, per dare a tutti la

possibilità di rendersi responsabile, di "portare un po' lo zaino". In ottobre è stato chiesto al capogruppo Scalco di ospitare il dottor Basile e la sua gentile consorte per la cena di benvenuto in occasione della giornata di scuola di giornalismo che lo stesso ha tenuto il 12 ottobre a Ponzano V. Con grande entusiasmo il Gruppo ha accettato, pochi giorni prima dell'evento, di accogliere il caporedattore de "L'Alpino" e confezionare una serata meravigliosa, fatta di ottimo cibo e buon vino, ma soprattutto del calore, della sincera affabilità tipici degli alpini, tipici di Treviso e dei suoi Gruppi, doti che hanno effettivamente impressionato e commosso gli ospiti. Nella sede del Gruppo, per ora una sala del Circolo ricreativo per anziani "Al Passo" di Cendon, Basile e la moglie sono stati accolti a braccia

aperte da una ventina di soci, da alcuni Consiglieri, dal Presidente sezionale e da Biral, e hanno potuto gustare le pietanze generosamente preparate dalle signore e dai cuochi del Gruppo, che meritano qui di essere ricordati: Gina, moglie del consigliere Gentili, Lorian, moglie del Capogruppo, Carmen, la figlia, Giuseppina, moglie del segretario Vecchiato, Dina, moglie del socio Guido Sponchiado, altro cuoco ufficiale. Queste persone, come in tante altre feste alpine, sono sempre in prima linea a predisporre, fare, cucinare e pulire. Sono sempre loro, aiutate da qualcun altro qualche volta, che si danno da fare perché le cose vadano per il verso giusto, per l'onore dei mariti, per gli alpini, di cui hanno vestito la causa. E' giusto che abbiano il loro momento di gloria.



In novembre, invece, il Gruppo è stato "svegliato di soprassalto" da Gentili: a causa di una visita che doveva fare assieme al Presidente Perona in quel di Ripabottoni, in Abruzzi, niente-podimeno che il Presidente nazionale dell'A.N.A. giungeva a S. Elena di Silea ospite della famiglia Gentili. Così che la cena "di gala" doveva essere predisposta dal Gruppo di Cendon! Dettro-fatto: ancora una volta gli alpini si dovevano mobilitare, stavolta per la più alta carica dell'Associazione.

*Sopra: il capogruppo Scalco, il consigliere nazionale Gentili, il presidente nazionale Perona e il presidente sezionale Casagrande.
Alcune preziose donne degli alpini: da sin. Lorian, Giuseppina e Gina.*

Alla cena erano presenti, oltre a Gentili e al Presidente sezionale Casagrande, anche alcuni Consiglieri sezionali - ma non tutti...-, mentre il Gruppo si è mobilitato con un numero elevato di iscritti, anche chi di solito si fa vedere poco ma per un'occasione simile non si è fatto prendere impreparato. In quel frangente il presidente Perona prometteva di essere presente all'inaugurazione, il 10 aprile 2005, della nuova sede sezionale. Sembra, tuttavia, che non potrà tener fede alla sua promessa perché gli amici di Imola hanno fatto un bello scherzo a tutti: il C.I.S.A. (Congresso stampa alpina), che si doveva svolgere il 2-3 aprile, è stato spostato al 9-10 a causa di problemi logistici. Il presidente nazionale deve essere presente a questa ricorrenza nazionale prima che a una festa di Sezione... Sarà con gli alpini di Treviso in un'altra occasione!

Il 21 novembre 2004 il Gruppo ha invece festeggiato se stesso, i suoi amici, la sua "truppa": dopo la deposizione dell'omaggio ai caduti e la S. Messa, la festa si è consumata a S. Elena, negli spazi parrocchiali, con il pranzo sociale, che contava più di 130 adesioni. Qui lo spiedo gigante, gestito dai cuochi del Gruppo, esperti in grigliate succulente, ha fornito un pasto degno di un gran ristorante agli alpini e agli amici che hanno voluto esserci per rinsaldare l'amicizia, i legami con persone che non vedevano da tanto, come una festa di paese.

Erano presenti il Consigliere Cervi, il Consigliere nazionale Gentili, che ha condotto con sé la signora Bottacin, figlia di quel reduce di Russia di cui sono state esposte alcune foto in occasione della mostra su Nikolajewka "Al Portello Sile". Hanno portato il loro saluto anche il Sindaco di Silea Biasin e don Abramo, nostro commensale, che ha avuto parole d'elogio e ammirazione per gli alpini, vista la capacità organizzativa ma soprattutto il ruolo determinante nella comunità in quanto fautori di aggregazione, portatori di speranza grazie alle opere di bene in suffragio dei bisognosi.

Alla lotteria, che conclude sempre in allegria queste feste e permette ai nostri Gruppi di rimpinguare le casse, molti hanno vinto premi di valore, altri un po' meno, altri niente ma, si sa, la fortuna gira e in queste occasioni l'importante è stare bene in compagnia e avere lo spirito giusto per continuare a farlo in futuro.

P. B.

Pederobba

UN GEMELLAGGIO MOLTO PREZIOSO

Un piccolo scritto per sottolineare la nostra amicizia nata nel '99 durante la visita del gruppo di Chasseurs Alpains (Cacciatori delle Alpi) francesi all'Ossario sito in Pederobba e culminata il giugno scorso con l'intitolazione di una "via agli alpini" nel loro paese Jarrer (Alta Savoia).

Tengo a far conoscere agli amici della Sezione il nostro lavoro nel recupero delle tracce della Grande Guerra a cui si allaccia anche il discorso di questo gemellaggio con gli amici d'oltralpe che tanti morti hanno lasciato sui nostri monti per liberare le nostre genti dal nemico.

Vi do un breve resoconto della

nostra visita a Jarrer del giugno scorso.

Una visita impregnata su due momenti centrali: l'inaugurazione di una via a noi dedicata e la visita al monumento della sciagura ferroviaria, in cui persero la vita centinaia di soldati di ritorno dal fronte dei monti Tomba, Monfenera e Grappa nel gennaio 1918.

Non sono mancati anche i momenti di allegria di cui noi alpini siamo giustamente famosi.

Una grossa sorpresa è stato l'arrivo del nostro neo-eletto sindaco Baratto che ha dato a tutta la manifestazione un tocco di ufficialità.

Il capogruppo
Roberto Michielon



Alpini di Pederobba e Chasseurs Alpains immortalati assieme.

Casale sul Sile

UNA GIORNATA DI SOLIDARIETA' NELLA GIOIA E NELLA CONDIVISIONE

Dopo le fatiche dell'Alpinfest di aprile, il 20 giugno 2004 gli alpini casalesi hanno organizzato anche quest'anno, rispettando quella che è diventata una tradizione, una giornata di festa ospitando, nell'area della nuova sede in fase di ultimazione, i ragazzi e le famiglie dell'associazione "Il Giglio", che si occupa del recupero di ragazzi portatori di handicap ed ha sede a Lughignano.

Quest'anno il Gruppo ha voluto organizzare le cose per bene, decidendo anche di assegnare all'associazione "Il Giglio", oltre al contributo derivante dall'Alpinfest (quasi 2000 €), anche un omaggio ad ogni ospite della comunità: una bella maglietta ricordo della 77^a Adunata nazionale a Trieste.

Nonostante la pioggia l'atmosfera è stata gioiosa, un'occasione di intensa partecipazione all'esperienza quotidiana di chi convive con l'esperienza dell'handicap. Alla cerimonia hanno partecipato quasi tutti i ragazzi della comunità con le rispettive famiglie guidati dal presidente Umberto Villata (accompagnato dalla consorte e dalle due figlie), con la gradita visita anche dell'ex presidente, sig. De Biasi.

È stata una giornata intensa e indimenticabile per la gioia del dono e della condivisione.

Dopo la riuscitissima mostra del 2003, "Piavon com'era... com'eravamo", ci siamo proposti di prepararne un'altra per dare un giusto riconoscimento ai nostri concittadini che lavorano o che hanno lavorato all'estero. È così nata "Piavonesi nel mondo", dedicata ad Antonio Pigat, alfiere della Sezione alpini di Toronto.

Molti di noi erano titubanti. Credevamo di non riuscire a raccogliere materiale a sufficienza. Abbiamo perciò pensato di affiancare al materiale locale altro proveniente da mostre già esistenti. Per tempo abbiamo sensibilizzato il paese sull'importanza della mostra, ma sinceramente i risultati sono stati insufficienti rispetto alle aspettative. Pur consapevoli che il tema proposto non era facile da trattare, non ci siamo però fatti prendere dallo sconforto, anzi più il cammino diventava difficile più cresceva il desiderio di continuare.

Ci siamo quindi recati di persona nelle case dei parenti e degli emigranti riuscendo a farli partecipi dell'iniziativa. Il risultato è stato un crescendo di materiale stupendo che ritraeva i nostri concittadini in diversi momenti della loro esperienza di emigranti: la partenza dai porti di Genova e Napoli, il lavoro, i turni di riposo, i pochi momenti in

famiglia, di svago... Molto interessante, inoltre, la documentazione raccolta relativa a passaporti, visti d'ingresso, visite mediche, tessere di partito (anch'esse utili pur di lavorare).

Commovente la testimonianza della moglie di un minatore in Belgio che mi ha fatto notare le impronte digitali della mano del marito impresse sul passaporto. Schedati per morire com'è morto mio zio e suo marito. Di silicosi. Mi sono rimaste impresse nella memoria le sue parole al funerale di mio zio: «Ugo, adesso tocca a me, sono l'ultimo di Piavon». E dopo pochi mesi...

"Cincali" ("Zingari") erano chiamati i nostri emigranti in Svizzera. Ancor più triste la sorte di chi si recò in Brasile e Argentina: poco più che selvaggi i primi che si recarono in Australia (eloquenti sono le immagini dei tagliatori di canna da zucchero).

Ma torniamo alla mostra.

Il materiale era certamente molto ed è nata la necessità di una prima cernita e catalogazione. Si è poi pensato di articolare la mostra per Continenti: come segno di continuità, all'inizio manifesti e foto riproponevano la mostra dell'anno precedente, seguivano foto e documenti relativi all'emigrazione interna con piavonesi che si sono recati a lavo-

rare in diverse regioni italiane, per poi proseguire con l'Europa e le Americhe.

L'esperienza accumulata con la precedente mostra ci ha aiutato molto nell'esporre il materiale. Siamo così riusciti ad ottenere un percorso più visibile e ordinato.

All'inaugurazione, sabato 23 ottobre 2004, erano presenti il sindaco di Oderzo Elio Pujatti, alcuni Consiglieri comunali, il nostro presidente sezione Luigi Casagrande, il consigliere sezione e nostro capogruppo Giancarlo Bucciol, il presidente dei "Trevisani nel mondo" di Oderzo Luigi Serafin, il coro "Laetitia" di Gorgo al Monticano che ci ha intrattenuto con i suoi canti, il nuovo parroco di Piavon don Giuseppe Favaraz (don Bepi per gli alpini, essendo stato alpino del 1° Contingente 1976, btg. Cividale), e naturalmente molti piavonesi.

Siamo certamente cresciuti tutti un po' di più nell'ascoltare i nostri compaesani raccontare la loro vita all'estero e nel vedere cosa sono riusciti a costruire in quei lontani paesi, contribuendo al loro sviluppo e meritandosi un po' alla volta il rispetto e l'appellativo non più di "zingari" ma di "ottimi lavoratori". È stato un modo per ritrovare il paese unito e partecipe. Un solo rammarico: la nostra colpevole dimenticanza per non aver invitato gli alunni delle scuole a visitare la mostra.

Siamo molto soddisfatti anche per l'affluenza del pubblico e abbiamo ricevuto complimenti verbali e scritti. Molte sarebbero le persone da ringraziare. Mi limito a ricordare Graziano Luvisotto e la moglie per averci offerto il materiale della sua collezione e per la sua collaborazione, Armando Vernier e Gianni Marin per il materiale di supporto, il "Maestro" Abramo Tonus per aver concesso i locali per la mostra. Un ringraziamento anche al Gruppo alpini di Mansuè per l'interessamento e la collaborazione data al nostro Gruppo nel donare a don Bepi e alla parrocchia di Piavon tre tavoli che fanno bella mostra nell'entrata della canonica.

Concludo anticipando il tema della prossima mostra dedicata a "Piavon nella Grande Guerra". Prima, però, il 17 aprile 2005 inaugureremo il "Casòn".

Antonio Cittolin

Il Sindaco di Oderzo Pujatti inaugura la mostra (alla sua destra il presidente sezione Casagrande, alla sua sinistra il capogruppo di Piavon Bucciol).



Motta di Livenza

IL NUCLEO DI P.C. AL PATRONATO "DON BOSCO"

Il mese di ottobre ha rivisto il nucleo di Protezione Civile di Motta di Livenza alle prese con un nuovo intervento presso il Patronato "Don Bosco".

La struttura parrocchiale aveva già richiesto lo scorso anno un primo taglio delle alberature confinanti con il campo sportivo, ma restava da concludere l'opera per i grandi abeti - oramai vetusti

e pericolanti - a ridosso della strada principale. Così, sabato 16 ottobre 2004 in una mattinata grigia e piovosa che non prometteva nulla di buono, si è deciso comunque di dare il via ai lavori. Una ventina di volontari, rigorosamente dotati dei DPI (Dispositivi di Protezione Individuale), con il prezioso ausilio di due piattaforme e mezzi di

trasporto adeguati, ha potuto sperimentare "sul campo" le conoscenze acquisite nei corsi di formazione per il lavoro in sicurezza, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo delle motoseghe e le tecniche di abbattimento di grosse alberature.

Gli alberi infatti, oltre alle considerevoli dimensioni, erano a ridosso di recinzioni, linee elettriche e telefoniche e ciò ha richiesto l'attenta valutazione di ogni mossa. Il sole in tarda mattinata ha poi premiato il coraggio di iniziare l'opera anche in condizioni avverse, accompagnandoci fino a sera in un crescendo di entusiasmo per poter degnamente concludere l'opera.

E' stata quindi l'occasione per rendere un servizio alla comunità parrocchiale - in vero spirito alpino - senza trascurare l'aspetto dell'addestramento e dell'affiatamento delle squadre, obiettivi che dovrebbero contraddistinguere ogni nostra attività. Visto poi l'apprezzamento e la simpatia che hanno fatto seguito a questo evento non ci resta che dire... alla prossima!

Il coordinatore del nucleo di P.C.
Oscar Miotto



Un momento dei lavori presso il Patronato "Don Bosco".

"PEDALATA DELLA SOLIDARIETÀ" PER LA VIA DI NATALE DI AVIANO

Come ogni anno il Gruppo alpini e la Sezione del C.A.I. di Motta di Livenza hanno organizzato la tradizionale "Pedalata della Solidarietà" giunta ormai alla 13ª edizione.

La manifestazione, a scopo benefico, si svolge a favore della gestione della "Casa 2 - Via di Natale" per dare ospitalità gratuita ai familiari dei pazienti - nonché ai pazienti stessi, in cura presso il C.R.O. (Centro di Riferimento Oncologico) di Aviano. Un'occasione per dimostrare la nostra attenzione e generosità per la "Via di Natale", un'istituzione che si è presa a cuore la situazione di bisogno di tante persone e che si sostiene unicamente con i contributi dei privati.

Nata dall'idea della "Lucciolata" e trasformata in pedalata non competitiva, con lo scopo di divulgare l'iniziativa ai paesi limitrofi a Motta, quest'anno la manifestazione, organizzata come tutti gli anni la seconda domenica di settembre, ha avuto inizio alle ore 8.30 di domenica 12 settembre 2005 da piazza Luzzatti di Motta per attraversare Meduna di Livenza, Azzanello, Barco e Pravisdomini, Pramaggiore (con una breve sosta per un piccolo spuntino) ed Annone Veneto, per chiudersi a Motta di Livenza presso lo stand della locale Sezione A.V.I.S. dove, per tradizione, si è conclusa con la celebrazione della S. Messa, i saluti delle autorità intervenute (il Sindaco e la signora Gallini) e il brindisi finale.

La partecipazione è stata cospicua - oltre 400 persone - e la somma raccolta ammonta a circa 7.000 € che, dedotte le spese, è stata devoluta alla "Casa 2 - Via di Natale" e, in accordo con gli amici del CAI, 500 € sono stati devoluti a favore del Progetto Hospice dell'ADVAR di Treviso.

Un particolare ringraziamento a quanti hanno collaborato e a coloro che - aziende e privati - con il loro contributo sostengono questa iniziativa. Infine, è doveroso ricordare il lavoro svolto dal nostro socio Renzo Pesce che, assieme agli amici del C.A.I., prima della manifestazione, "passa in rassegna" le aziende ed i singoli sostenitori per raccogliere i contributi.

Il capogruppo Roberto Beltrame



Il ritorno a Motta dei partecipanti alla "Pedalata".



ANAGRAFE

NASCITE:**CAERANO S. MARCO**

- Francesco, di Angela e del socio Corrado Morlin.

CAMALO'

- Matteo, di Diana e del socio Mauro Favarato.
- Irene, di Cristina e dell'amico degli alpini Gilberto Furlanetto.
- Giovanni, di Michela e del socio Antonio Borsato.

- Lisa, di Ornella e del socio Antonio Pellin.

CASALE SUL SILE

- Simone, di Silvia e del socio Paolo Smiderle.

CASTELLI

- Davide, di Claudia e del socio Fernando Pongan.
- Giulia, di Luigina e del socio Martino Pandolfo.
- Alessia, di Renza e del socio Savino Pandolfo.

CIMADOLMO

- Giorgia, di Laura e del socio Mauro Cadamuro.

COSTE-CRESPIGNAGA

- Alessia, di Ketty e del socio Morris Bittante, cassiere del Gruppo.

GIAVERA DEL MONTELLO

- Massimo, figlio di Monica e di Christian Zussa e nipote del socio Aldo Lucchetta.
- Sofia, figlia di Carolina e del socio Giampaolo Zanatta e nipote del socio Damiano Zanatta.
- Beatrice, figlia di Maria Grazia e di Claudio Nasato e nipote del socio Renato Bassan.
- Samuele, di Sara e dell'amico degli alpini Stefano Zanatta, nonché nipote del socio Damiano Zanatta.
- Alessandro, di Vania e Romeo Zanatta, nonché nipote del socio Antonio Zanatta.

M.O. E. REGINATO

- Riccardo, di Debora e del socio Gianluca Favaretto.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

- Giorgio, di Silvia e del segretario del Gruppo Edi Dalla Bona.

PEDEROBBA

- Marina, nipote del socio Giovanni Michielon.

PONTE DI PIAVE

- Gemelli Riccardo e Francesco, di Cristina e del socio Bruno Barbieri.

PONZANO VENETO

- Nicola, nipote del socio Antonio Zanatta.

PREGANZIOL

- Chiara, di Monica e del socio Gianfranco Bettiol.
- Filippo, di Daniela e del socio Stefano Lucchese.
- Elisa, di Paola e del socio Fabio Marcolin.

RONCADELLE

- Irene, di Gloria e del socio Pietro Mazzariol.

SAN POLO DI PIAVE

- Alessandro, di Lisa e del socio Angelo Facchin.

SELVA DEL MONTELLO

- Riccardo, di Tiziana e del socio Loris Baseggio.

SIGNORESSA

- Filippo, di Moira e del socio Luigino Monego.
- Simone, di Cristina e del socio Mirco Laut.

SILEA-LANZAGO

- Edoardo, di Elisabetta e del socio Luca Gari.

- Anna, di Paola e del socio Mauro Cecino.

- Giada, di Annalisa e del socio Andrea De Pizzol.

TEMPIO

- Vania, di Eloisa e del socio Michele Gardenal.

VENEGAZZU'

- Davide, di Susy e del socio Luca Vendramin.

ZERO BRANCO

- Nicole, di Valentina e del socio Bruno Granello.

MATRIMONI:**BAVARIA**

- Luca Zanatta con Eleonora, figlia del socio Gabriele Frare.

CAMALO'

- Cinzia col socio Stefano Pian.

CASALE SUL SILE

- Cinzia col socio Francesco Criveller.

CASTELLI

- Annalisa col socio Sabino Toscan.

- Dania col socio Ennio Bittante.

MOGLIANO VENETO

- Antonella con Mauro, figlio del socio Bruno Montin.

M. O. ENRICO REGINATO

- Betti col socio Tiziano Modesti.

MUSANO

- Emanuel Comin, con Antonella, figlia del socio, già capogruppo, Gino Schiavon.

PREGANZIOL

- Claudia col socio Fausto Vanzella.

RONCADE

- L'amico degli alpini Roberto Geromel con Susanna, figlia del capogruppo Alberto Bosco.

SAN POLO DI PIAVE

- Antonietta col socio Cristian Camatta.

SILEA-LANZAGO

- Annalisa col socio Federico Moretto.

- Laura col socio Stefano Cornuda.

VENEGAZZU'

- Nicoletta col socio consigliere Giuliano Miotto.

ANNIVERSARI:**CENDON**

- Guerrina e il socio Marziano Bacchin festeggiano il 40° anniversario di matrimonio.

M.O. E. REGINATO

- Livia e Mario Renosto festeggiano il 40° di matrimonio.

SIGNORESSA

- Giorgia e il socio Rosario Bordignon festeggiano il 30° anniversario di matrimonio.

- Luciana e il socio Albino Vidotto festeggiano il 40° anniversario di matrimonio.

ONORIFICENZE:**TREVISO CITTA'**

- Cristian, figli del socio Ornello Fuser, si è laureato in ingegneria informatica.

ANDATI AVANTI:**BIADENE**

- Angelo Bordin.

CAMPODIPIETRA

- Giovanni Gava, combattente sul fronte russo.

CASTELLI

- Alberto Zanella.
- Loreclana, moglie del socio Giuseppe Zottin.

CENDON DI SILEA

- Quinto Bonato.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA D.S.

- Agostino Bittante.

FAGARE'

- Cremonese Corrado

GIAVERA DEL MONTELLO

- Danilo Pamio.

MOGLIANO VENETO

- Pier Luigi Vian "Pelo", capogruppo e consigliere sezione emerito.

- Pietro Gobbo, combattente sui fronti dell'Africa Orientale, Albania, Grecia e Russia; Croce di Guerra e Diploma Africa Orientale.

M.O. TOMMASO SALSA

- Giuseppe Ruberti.

- Gino Crosato.

- Giuseppe Dalla Cia.

ONIGO

- Silvano Favero.

- Antonio "Ariano" Guerra.

- Vittorio Suman, emigrato in Australia dove è stato consigliere del Gruppo locale.

PEDEROBBA

- Ernesto Fastro.

- Vittorio Viviani, consigliere emerito del Gruppo.

- Armando Comazzetto, combattente sul fronte Greco-Albanese.

QUINTO DI TREVISO

- Luigi Giulio Pasqualato.

- Sivio, padre del socio Fabrizio Seccafien.

RONCADELLE

- Mario Cisera, reduce di Russia e socio fondatore.

S. MARIA DELLA VITTORIA

- Ambrogio Pizaia, combattente sul fronte Greco-Albanese.

- Giuseppe Fontana.

SILEA-LANZAGO

- Paolo Zorzi.

S. POLO DI PIAVE

- Giovanni Paladin, socio fondatore del Gruppo.

SIGNORESSA

- Quintino Frassetto.

VENEGAZZU'

- Orlando Giroto.

ZERO BRANCO

- Domenico Durigon.

- Corrado Busatto.



Angelo Bordin
BIADENE



Giovanni Gava
CAMPODIPIETRA



Alberto Zanella
CASTELLI



Quinto Bonato
CENDON DI SILEA



Agostino Bittante
COSTE-CRESPIGNAGA
MADONNA D.S.



Danilo Pamio
GIAVERA DEL MONT.



Pier Luigi Vian
MOGLIANO VENETO



Pietro Gobbo
MOGLIANO VENETO



Giuseppe Ruberti
M.O. TOMMASO SALSA



Gino Crosato
M.O. TOMMASO SALSA



Giuseppe Dalla Cia
M.O. TOMMASO SALSA



Silvano Favero
ONIGO



Antonio Guerra
ONIGO



Vittorio Suman
ONIGO



Ernesto Fastro
PEDEROBBA



Vittorio Viviani
PEDEROBBA



Armando Comazzetto
PEDEROBBA



Luigi Giulio Pasqualato
QUINTO DI TREVISO



Mario Cisera
RONCADELLE



Ambrogio Pizzai
S. MARIA DELLA VITT.



Giuseppe Fontana
S. MARIA DELLA VITT.



Paolo Zorzi
SILEA-LANZAGO



Giovanni Paladin
S. POLO DI PIAVE



Quintino Frassetto
SIGNORESSA



Orlando Girotto
VENEGAZZU'



Domenico Durigon
ZERO BRANCO



Corrado Busatto
ZERO BRANCO



Corrado Cremonese
FAGARE'



Carbonera

NERIO E' ANDATO AVANTI

Il Gruppo di Carbonera si stringe attorno al suo socio NERIO DALLA LANA che ci ha lasciati repentinamente, pur avendo lavorato fino all'ultimo momento a favore del Gruppo, per la festa dei 40 anni di fondazione, e della Sezione. Troverete il saluto ufficiale, affidato ad Angelo Bonato sul sito della Sezione di Treviso: www.anatreviso.it, sezione Anatreviso, L'ultimo saluto alpino.

Mogliano Veneto

L'ULTIMO SALUTO A "PELO"

Pier Luigi "Pelo" Vian ha lasciato un vuoto incolmabile non solo nei suoi familiari, ma anche negli amici cari, negli alpini del suo Gruppo e in quanti lo conoscevano: burbero e scontroso, ma anche leale, onesto e di buon cuore, riderebbe di quanti ora lo compiangono sconsolati.

Leggete lo struggente saluto del suo caro amico Francesco Zanardo e dell'alpino del suo Gruppo, nonché consigliere sezionale Varinnio Milan sul nostro sito sezionale: www.anatreviso.it, sezione Anatreviso, L'ultimo saluto alpino.



Una foto storica di Pierluigi Vian che lo riprende dopo una ascensione al Monte Bianco con Germano Zanardo, fratello del "vecio" presidente Francesco.

FONDO 1 EURO PER LA SEDE SEZIONALE

Totale al 10/9/2004

euro 6.312,00

Oltre ai Gruppi precedentemente citati, si ringraziano quelli che si sono recentemente aggiunti: Breda di Piave, Camalò, Campo di Pietra, Casale sul Sile, Castelfranco V., Chiarano-Fossalta, Cimadolmo, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Fagarè della B., Fietta del Grappa, Fontanelle, Paderno del Grappa, Pederobba, Preganziol, Roncade, Roncadelle, S. Biagio di C., S. Vito d'Altivole, S. Maria della V., Selva del M., Treviso-Città, Villorba, Volpago del M., Zero Branco.

Totale al 31/12/2004

euro 9.585,00

FONDO "OSSIGENO FAMEJA ALPINA"

Grazie ai Gruppi di: Campo di Pietra, Castagnole, Cornuda, Coste-Crespignaga- Madonna della S., Crocetta del M., Cusignana, Fagarè della B., Falzè di Trevignano, Gaveria del M., Gorgo al M., Istrana, Maser, Mogliano V., Monfumo, Motta di L., Negrizia, Oderzo, Onigo, Ormelle, Roncade, Roncadelle, S. Maria della V., Signoressa, Tempio di O., Trevignano, Treviso "M.O. E. Reginato", Venegazzù.

Totale al 31/12/2004

euro 1.268,90

**CONSIGLIO E CARICHE SEZIONALI - ANNO 2004**

ALPINI: 9.864 - AMICI degli ALPINI: 1.469
Totale ISCRITTI: 11.333*

Presidente
CASAGRANDE LUIGI

Vicepresidenti
TOMMASINI ANACLETO
DALLA LANA SERGIO
DARIO LUIGINO

Consiglieri sezionali
BARBON CLETO
NANI ROMANO
BOTTEGA SILVANO
VALLI CARLO
FERRARO VALENTINO
GHELLER ALDO
MAGGIORI GIANNI
MOSCHETTA PAOLO
BEDIN MIRCO
RIZZETTO DANILO
MARIAN GIULIANO
CERVI REMO
GUIZZO ENRICO
MENEGON AMEDEO
BUCCIOL GIANCARLO
MILAN VARINNIO
CARNIEL MATTEO
REDIGOLO AGOSTINO
VETTORETTO GINO
SCHIAVON FRANCO
CONTE LORIS

Revisori dei Conti
ZANI SERGIO
CAMPAGNOLA GIUSEPPE
GOBBO LINO

Revisori dei Conti supplenti
BASTIANON ROMEO
PAVAN SILVANO

Giunta di Scrutinio
NASCIMBEN REMIGIO
POZZOBON WALTER
RENOSTO MARIO

Segretario sezionale
DE ROSSI ROBERTO

Responsabile Protezione Civile
NADALI MASSIMO

Responsabile Sport
DAL BORGO DARIO

Responsabile "Al Portello Sile"
ZANARDO FRANCESCO

Responsabile Libro Verde e Centro Studi A.N.A.
MELLUCCI ANSELMO

Responsabile "Fameja Alpina"
BIRAL PIERO

Consigliere nazionale
GENTILI IVANO

***Aggiornamento del 31/12/2004**
Differenze dal 2003: alpini -65;
amici +136; totale +71

GLI ALPINI A SCUOLA DI BON TON: 78° ADUNATA - PARMA 2005

Tutta la macchina organizzativa della Sezione è ormai pronta per l'Adunata numero 78, che quest'anno si svolgerà a Parma i giorni 14-15 maggio 2005.

Nella splendida città emiliana, purtroppo nota ultimamente solo per le cronache del crac PARMALAT, sfileranno il nostro Vessillo, le nostre bandiere, i nostri 90 Gagliardetti, i nostri 10.000 alpini, i circa 700 membri della Protezione Civile sezionale, i cori, le bande, le fanfare e tutti i nostri amici degli alpini e le nostre famiglie al seguito.

La raccomandazione, rinnovata con maggior forza dal presidente Casagrande in occasione anche della recente Assemblea dei Delegati, è quella solita del rispetto della gente e della città che ci ospita, oltre che evitare ASSOLUTAMENTE l'utilizzo di quegli stupidi "trabiccoli" che ammorbano l'aria e spaccano i timpani di chi vuole sì far festa, ma in maniera decente! Evitiamo, tra l'altro, anche l'utilizzo di strane cose che inizialmente erano cappelli alpini e ora sono addobbati con ninnoli e ammennicoli peggio dell'albero di Natale!

Nonostante le numerose voci di protesta che si alzano da più parti, a causa della gestione dell'Adunata anche da parte della Sezione ANA di Parma, come l'anno scorso quella di Trieste, che fa pagare 10 € a persona per l'utilizzo degli spazi pubblici, i vertici sezionali di Treviso vi chiedono di partecipare numerosi e augurano a tutti una

BUONA ADUNATA NAZIONALE 2005 !!



ELENCO GRUPPI E CAPIGRUPPO

Rgr.	Gruppo	Cognome Nome	Rgr.	Gruppo	Cognome Nome	
1	15	Altivole	52	12	Onigo	CIET Alessandro
2	4	Arcade	53	7	Ormelle	CARNELOS Bruno
3	13	Asolo	54	13	Paderno del Gr.	GUADAGNIN Giovanni
4	6	Badoere	55	16	Paese	MASSOLIN Bruno
5	16	Barcon	56	12	Pederobba	MICHIELON Roberto
6	8	Bavaria	57	3	Pero	ROMANELLO Bruno
7	10	Biadene	58	6	Piavon	BUCCIOL Giancarlo
8	3	Biancade	59	5	Ponte di Piave	GRANZOTTO Remigio
9	8	Bidasio	60	16	Ponzano	DONZELLI Dario
10	3	Breda di P.	61	2	Preganziol	DA PONTE Marcello
11	5	Busco	62	2	Quinto di TV	SOLIGO Severino
12	10	Caerano S. M.	63	15	Resana	SCANTAMBURLO Giampaolo
13	4	Camalò	64	15	Riese Pio X	MAGGIORI Gianni
14	2	Campocroce	65	3	Roncade	BOSCO Alberto
15	5	Campodipietra	66	7	Roncadelle	DE GIORGIO Loris
16	1	Carbonera	67	3	S. Biagio di Call.	CENEDESE Daniele
17	2	Casale sul Sile	68	8	S. Croce del Mont.	BORTOLINI Giovanni
18	15	Caselle d'Altivole	69	9	S. Maria della Vitt.	GAI Angelo
19	16	Castagnole	70	7	S. Polo di Piave	COLMAGRO Antonio
20	13	Castelcucco	71	8	SS. Angeli - Giav.	MARINELLO Luigi
21	15	Castelfranco	72	15	S. Vito d'Altivole	MERLO Alessio
22	12	Castelli di Monf.	73	5	Salgareda	DAL MAS Bruno
23	16	Cavasagra	74	16	Santandrà	FURLAN Rino
24	1	Cendon	75	9	Selva del Mont.	BETTIOL Antonio
25	6	Chiarano	76	17	Signoressa	BORDIGNON Rosario
26	11	Ciano del Mont.	77	1	Silea - Lanzago	GEROMEL Alessandro
27	7	Cimadolmo	78	4	Spresiano	BROL Franco
28	12	Cornuda	79	7	Tempio di Ormelle	ZANETTE Pietro
29	14	Coste-Cresp.	80	17	Trevignano	DE BORTOLI Natalino
30	11	Crocetta del Mont.	81	1	Treviso-Città	PRATI Giorgio
31	8	Cusignana	82	1	Treviso-Reginato	NANI Romano
32	3	Fagarè	83	1	Treviso-Salsa	DAL BORGO Dario
33	17	Falzé di Trevign.	84	16	Vedelago	RIGON Sergio
34	13	Fietta del Grappa	85	9	Venegazzù	DOMENGONI Devis
35	7	Fontanelle	86	4	Villorba	MARIOTTO Alvaro
36	8	Giavera del Mont.	87	4	Visnadello	BRAZZOLOTTO Ilario
37	6	Gorgo al Mont.	88	9	Volpago del Mont.	SEMENZIN Giacomino
38	16	Istrana	89	3	Zenson di Piave	CASON Gaudenzio
39	6	Mansuè	90	2	Zero Branco	BORGO Maurizio
40	14	Maser				
41	4	Maserada sul Piave				
42	2	Mogliano V.				
43	3	Monastier				
44	13	Monfumo				
45	10	Montebelluna				
46	6	Motta di Livenza				
47	17	Musano				
48	5	Negrisia				
49	8	Nervesa della Batt.				
50	1	Nogarè				
51	6	Oderzo				
		VISENTIN Tarcisio				
		CECCONATO Florindo				
		PANAZZOLO Domenico				
		BIZZOTTO Silvano				
		PIVA Ivano				
		CALLEGARI Stefano				
		BONESSO Fortunato				
		BELLO' Danilo				
		CITRON Luciano				
		MARANGON Antonio				
		NADAL Denis				
		POLONIATO Luigi				
		LONGO Luciano				
		BUSATO Franco				
		MIOTTO Lodovico				
		GIROTTI Bruno				
		CRIVELLER Marcello				
		PERIN Luciano				
		CARNIATO Armando				
		ALESSI Albino				
		CONFORTIN Angelo				
		FORNER Giovanni				
		GIRARDI Santo				
		SCALCO Anselmo				
		DARIO Agostino				
		ALECCHI Luigi				
		GRIGOLIN Giorgio				
		CARNIEL Matteo				
		BALDISSERA Flavio				
		SCANDIUZZI Andrea				
		FRANCESCHINI Giovanni				
		MAZZER Gianni				
		DE PICCOLI Giovanni				
		PREVEDELLO Biagio				
		TONELLO Rodolfo				
		ZANATTA Stefano				
		DA DALT Sergio				
		MARTIGNAGO Ugo				
		DE LUCA Guglielmo				
		DE ZEN Luigi				
		CORAZZA Giuseppe				
		MILAN Varinnio				
		FAVARETTO Emore				
		DALLA COSTA Angelo				
		MENEGON Amedeo				
		BELTRAME Roberto				
		ZANATTA Alberto				
		CAPPELOTTO Mauro				
		FURLANETTO Sergio				
		BOLZONELLO Antonio				
		VENDRAMINI Carlo				

QUESTI I DATI IN NOSTRO POSSESSO, COME FORNITICI DA VOI O DAI CAPI-RAGGRUPPAMENTO

NEL CASO IN CUI FOSSERO ERRATI, VI PREGHIAMO DI METTERVI IN CONTATTO CON LA REDAZIONE DI "FAMEJA ALPINA" PER LA CORREZIONE. GRAZIE.



PROVINCIA
DI TREVISO



ASS.NE NAZIONALE ALPINI



COMUNE DI TREVISO

ADUNATA SEZIONALE STRAORDINARIA

Inaugurazione NUOVA SEDE SEZIONALE

VIA S. PELAIO, 37

8-9-10 APRILE 2005

PROGRAMMA

Venerdì 8 Teatro sociale ex Ariston

ore 20.30 Rappresentazione teatrale
"Centomila gavette di ghiaccio"

Sabato 9 "Al Portello Sile"

ore 10.00 Speciale annullo postale
in occasione della mostra
CARTOLINE E CAPPELLI D'ALPINO

ore 20.30 Teatro sociale ex Ariston - entrata libera
concerto con i cori Alpini di Oderzo,
di Preganziol e del Montello

Domenica 10 Treviso

ore 9.00 Ammassamento in piazzale Burchiellati

ore 9.30 Sfilata verso la nuova Sede

ore 10.00 Alzabandiera e S. Messa sul campo
deposizione di una corona al cippo dei caduti

ore 11.00 Inaugurazione Sede con le Autorità
annullo postale

ore 12.30 Pranzo negli stands adiacenti alla Sede

SI PREGA DI DARE L'ADESIONE